

122.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Potenziamento delle forze dell'ordine per azioni anticrimine nelle province campane (4-12637) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5213	
ALFANO: Attività del consiglio provinciale di Salerno (4-13154) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5213	
ALFANO: Potenziamento del servizio di vigilanza notturna a Napoli in relazione ad incidenti stradali (4-13341) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5214	
ALFANO: Potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica (4-13436) (risponde PEDINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i> ) . . . . .	5214	
ALFANO: Per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro della gente dell'aria (4-13717) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	5216	
BADINI CONFALONIERI: Permanenza delle rappresentanze degli enti fondatori nel consiglio d'amministrazione dell'istituto tecnico agrario di Alba (Cuneo) (4-13007) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	5216	
BIAMONTE: Sistemazione del torrente La Frestola in comune di Pontecagnano Faiano (Salerno) (4-12851) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5217	
BIAMONTE: Contributi eventualmente concessi alla ditta SAVIR di Salerno (4-13518) (risponde ADREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	5217	
BIANCHI ALFREDO: Comportamento della commissione provinciale ULA di Lucca nell'esaminare il ricorso di un fattorino rimosso dall'incarico (4-13477) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5217	
BIGNARDI: Provvedimenti in favore di connazionali rimpatriati dall'Etiopia (4-12586) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5218	
BINI: Presunta espulsione da tutte le scuole della provincia di un liceale di Parma in seguito ad un diverbio con un professore (4-12941) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	5219	
BISIGNANI: Attentati presso gli istituti universitari di Messina (4-13080) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5219	
BOFFARDI INES: Ricezione televisiva in comune di Mele (Genova) (4-12605) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5221	
BUSETTO: Inadempienze dell'Istituto internazionale studi di Verona (4-11067) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	5221	
CANESTRARI: Situazione giuridico-economica dei coadiutori dell'Amministrazione delle poste (4-13618) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5222	
CARRA: Funzionamento amministrativo del liceo scientifico di Sesto San Giovanni (Milano) (4-12891) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	5222	
CATALDO: Per la istituzione della IV e V classe sperimentale, settore abbigliamento, presso l'istituto femminile di Policoro (Matera) (4-13081) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	5223	

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

	PAG.		PAG.
CATANZARITI: Richiesta di autonomia della sezione staccata del liceo scientifico di Bovalino (Reggio Calabria) (4-11798) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione) . . . . .	5223	GIOMO: Atti di violenza contro scuole private di Milano (4-13403) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5230
CATANZARITI: Applicazione dei decreti per l'istituzione del ruolo e sull'orario degli istitutori dei convitti nazionali (4-12089) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione) . . . . .	5223	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Per la eliminazione delle barriere architettoniche a favore dei mutilati ed invalidi (4-01262) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5231
CAVALIERE: Provvidenze per danni da maltempo nel Mezzogiorno (4-00802, 4-01121) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5224	PERRONE: Sulla esclusione della ditta Giorgi dalla gara d'appalto di lavori nel compartimento ferroviario di Napoli (4-13581) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	5231
COSTAMAGNA: Potenziamento del servizio telefonico in Livigno (Sondrio) (4-12340) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5225	PICCIOTTO: Sospensione del consiglio comunale di Grisolia (Cosenza) (4-13345) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5232
COSTAMAGNA: Ingerenza di elementi estranei nei consigli di classe o nelle aule in molte scuole (4-13132, 4-13135) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	5225	PISICCHIO: Orario di servizio del personale educativo di convitti nazionali e degli educandati femminili statali (4-13381) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione) . . . . .	5233
DAMICO: Per un maggior controllo degli impianti e delle televisioni via cavo privati (4-12568) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5226	RIELA: Disservizio nel recapito della corrispondenza a Palermo (4-13257) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5234
D'AURIA: Pagamento del pedaggio sull'autostrada tangenziale est-ovest di Napoli (4-01663) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5227	ROBERTI: Disservizio nel recapito della corrispondenza a Palermo (4-13050) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5234
DE MICHIELI VITTURI: Richieste di nuove utenze telefoniche nel distretto di Pordenone (4-13125) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5228	RUSSO FERDINANDO: Tariffe di assicurazioni RC auto nel meridione (4-12724) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	5235
DE SABBATA: Ricorsi di candidati non eletti nelle elezioni amministrative 1970 in San Giorgio di Pesaro (4-13423) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5228	RUSSO FERDINANDO: Apertura di nuovi uffici postali in provincia di Palermo (4-13228) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5236
GARGANI: Ricezione televisiva in Contrada (Avellino) (4-13095) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5228	RUSSO FERDINANDO: Potenziamento della stazione radio di Mazara del Vallo (Trapani) (4-13413) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5236
GENOVESI: Aggressione da parte di elementi del MSI-DN di studenti del liceo Pacinotti di Cagliari (4-12158) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5229	RUSSO FERDINANDO: Potenziamento dei centri internazionali di transito per il traffico telefonico (4-13563) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5237
GIOMO: Attentato terroristico all'istituto Molinari di Milano (4-12519) (risponde GIACINTO URSO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione) . . . . .	5230	RUSSO FERDINANDO: Riforma della struttura del Ministero delle poste e nuovo ordinamento del personale (4-13572) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	5238

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

PAG.	PAG.	
<p>RUSSO FERDINANDO: Apertura di un ufficio postale in Finarello di Bluffi (Palermo) (4-13723) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p> <p>SACCUCCI: Attentato contro l'abitazione di Franco Giannelli del MSI-DN (4-13537) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p> <p>SANGALLI: Definizione pratica di pensione della vedova dell'ex bidello Giuseppe Andrea Oliveri (4-13594) (risponde GIACINTO URSO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . . . .</p> <p>SANTAGATI: Approvvigionamento idrico di Giarre (Catania) (4-01383) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . . . .</p> <p>SANZA: Istituzione al chilometro 110 di una fermata viaggiatori sulla linea ferroviaria Potenza-Tiera (4-13660) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>) . . . . .</p> <p>SCUTARI: Sollecita istituzione di nuove utenze telefoniche in provincia di Potenza (4-13230) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p> <p>SKERK: Incidenti tra studenti di opposte fazioni presso alcuni istituti scolastici di Trieste (4-13073) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p> <p>TASSI: Pensione privilegiata ed equo indennizzo a Gino Spinardi ex dipendente della Galleria estense di Modena (4-12764) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . . . .</p> <p>TASSI: Sull'aggressione all'esponente del MSI-DN Marcello Rossanesi a Reggio Emilia (4-13326, 4-13491) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p> <p>TOCCO: Ripetitore TV in Cuglieri (Nuoro) (4-13517) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p> <p>TOZZI CONDIVI: Denegato accesso al Policlinico di Milano al professore Luigi Gallone, da parte di taluni sciopearanti (4-12811) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . . . .</p> <p>VAGHI: Disservizio postale in Seveso (Milano) (4-12949) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p>	<p>5238</p> <p>5239</p> <p>5239</p> <p>5240</p> <p>5241</p> <p>5242</p> <p>5142</p> <p>5243</p> <p>5243</p> <p>5244</p> <p>5244</p> <p>5245</p>	<p>VENTURINI: Comportamento di funzionari dell'ufficio ispettivo compartimentale postelegrafonico del Lazio nei confronti dell'ufficio di Roma-Prati (4-13172) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . . . .</p> <p>5245</p> <hr/> <p>ALFANO. — <i>Ai Ministri dell'interno e della difesa.</i> — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel corso di una azione anticrimine, posta in essere dai carabinieri dei gruppi di Napoli, Caserta e Benevento nel corso di questa settimana (10-15 febbraio 1975) sono stati sequestrati 36 fucili, 2 mitra, 25 pistole e 4 bombe a mano; sono stati arrestati 163 pregiudicati, 94 dei quali in flagranza di reato; sono state recuperate 226 auto rubate ed è stata reperita refurtiva per 13 milioni di lire; e che, infine sono state elevate 3.993 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada; e per sapere se, in considerazione di siffatti brillanti risultati, i quali per altro denunciano il crescente dilagare di una impressionante criminalità, ritengano opportuno disporre che gli organi preposti al mantenimento dell'ordine — adeguatamente rinforzati in uomini e mezzi siano impegnati con maggiore frequenza, in siffatte azioni anticrimine. (4-12637)</p> <p>RISPOSTA. — In ordine alla segnalata esigenza di un potenziamento delle forze di polizia a Napoli, si rende noto che è stato recentemente assegnato al raggruppamento celere di quel capoluogo un contingente di cinquanta elementi.</p> <p>Si assicura, altresì, che in relazione all'acuirsi della criminalità nella stessa provincia di Napoli ed in quelle di Benevento e Caserta, considerato dall'interrogante, sono stati, già da tempo, sensibilizzati gli organi cui compete la tutela dell'ordine pubblico ad intensificare, al massimo, i servizi di vigilanza diurni e notturni, al fine di realizzare, con ogni impegno, un'efficace azione preventiva e repressiva.</p> <p style="text-align: right;"><i>Il Ministro dell'interno: GUI.</i></p> <p>ALFANO. — <i>Al Ministro dell'interno.</i> — Per sapere:</p> <p>1) se sia a conoscenza del fatto che il consiglio provinciale di Salerno ha rin-</p>

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

viato *sine die* l'ultima seduta del 23 marzo 1975, nonostante fossero inserite all'ordine del giorno — e non trattate neppure nella precedente tornata — importanti e delicate questioni relative alla manutenzione delle strade, arterie di notevole interesse turistico;

2) quali interventi si proponga di svolgere per sollecitare altre riunioni consiliari e la trattazione dei problemi posti all'ordine del giorno. (4-13154)

RISPOSTA. — Il consiglio provinciale di Salerno, con atto del 24 marzo 1975, n. 618, ha approvato i provvedimenti relativi alla manutenzione delle strade provinciali che interessano anche zone turistiche.

Inoltre, nelle sedute dei giorni 28 e 29 aprile 1975, sono stati discussi dal predetto consesso ulteriori interventi per la sistemazione e l'ammodernamento di altre strade provinciali.

*Il Ministro: GUI.*

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine all'episodio accaduto nel corso della notte del 10 aprile 1975, nella centralissima via Riviera di Chiaia di Napoli, nel quale ha trovato la morte tale Marisa Fastini, in conseguenza di un violento scontro tra una *Citroen-Maserati*, a bordo della quale la giovane viaggiava in compagnia di tale *Ciro Astuti*, con un autocarro sostante in detta strada: nonché, in ordine al piantonamento ed all'arresto del citato *Ciro Astuti*, pregiudicato da tempo perché colpito da ordine di carcerazione; nonché, infine, in relazione ad analoghi episodi che frequentemente accadono nel tempo di notte e nelle strade più centrali del capoluogo partenopeo; in considerazione del ripetersi di così frequenti episodi del genere, i quali denunciano il delittuoso comportamento di alcuni utenti della strada in dispregio a tutte le norme del codice della strada ed una incontrastata e pericolosa libertà di azione e di circolazione di pregiudicati e ricercati per precedenti crimini commessi — quali interventi intenda svolgere presso gli organi preposti al comando delle forze dell'ordine perché, specialmente nel tempo di notte ed almeno nelle strade più centrali di Napoli, venga adeguatamente potenziato il servizio di vigilanza ad opera dei pattugliatori della pubblica sicurezza e della benemerita. (4-13341)

RISPOSTA. — Il 9 aprile 1975, a Napoli l'autovettura *Citroen-Maserati*, guidata dal pregiudicato *Ciro Astuto*, con a bordo anche la giovane *Marisa Fastini*, a causa della velocità sostenuta, mentre percorreva la via Riviera di Chiaia, cozzava contro lo spigolo anteriore di un autocarro in sosta.

Nell'urto, la *Fastini* riportava lesioni gravissime, in conseguenza delle quali decedeva, mentre l'*Astuto* veniva ricoverato, presso l'ospedale San Paolo, prima, e poi presso il padiglione Palermo dell'ospedale *Cardarelli*, essendo lo stesso ricercato per l'esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Benevento.

L'*Astuto* risultava pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, ed oggetto di numerosi provvedimenti di diffida, tra i quali l'ultimo emesso nel gennaio del 1975.

Per quanto riguarda l'opera delle forze di polizia in materia di circolazione stradale, si fa presente che l'azione svolta quotidianamente è particolarmente intensa e non manca di conseguire risultati positivi.

A titolo indicativo, si precisa che nell'anno 1974, la polizia stradale e la squadra turismo e traffico della questura, hanno elevato nella provincia di Napoli oltre 122 mila contravvenzioni, procedendo inoltre al sequestro di varie centinaia di veicoli per riscontrate irregolarità.

Efficace è stata anche l'attività di prevenzione e repressione svolta dalle volanti e dalle radiomobili dei carabinieri, sia per il controllo degli utenti, sia per la cattura di ricercati o di delinquenti, colti in flagranza di reato.

Le preoccupazioni formulate dall'interrogante non hanno, quindi, ragione d'essere, in relazione alle accennate misure di vigilanza, attuate con costante impegno dai tutori dell'ordine per garantire, nei limiti del possibile la normalità del traffico nella zona partenopea.

*Il Ministro: GUI.*

ALFANO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — in ordine alla denuncia sporta, nel corso di un pubblico congresso svoltosi a Torino, dai professori *Amaducci*, *Passerini* e *Crepaldi*, in merito all'allarmante crisi nella quale versa, nel quadro della ricerca scientifica, il nostro paese che, tra i venti dell'OCSE, risulta al quattordicesimo posto, per quanto

concerne gli stanziamenti e gli organici di ricercatori — se e quali interventi il ministro si proponga di svolgere per scongiurare la paventata ipotesi per cui, anche nel campo della ricerca scientifica, tra non molto l'Italia verrebbe a trovarsi allineata ai paesi sottosviluppati del terzo mondo e largamente surclassata da quelli produttori di petrolio. (4-13436)

**RISPOSTA.** — Gli interventi a sostegno della ricerca scientifica e tecnologica operati dal Governo negli ultimi anni, pur con i limiti imposti dalla difficile situazione economica e finanziaria, stanno dando frutti che possono essere facilmente controllati in termini di finanziamenti, programmi, personale. Il Parlamento, dal suo canto, ha approvato o ha in corso di esame molti provvedimenti che incidono positivamente sulla ricerca scientifica e tecnologica.

Dal punto di vista della cooperazione scientifica internazionale, il nostro paese ha ratificato la partecipazione a tutti i programmi europei (azioni COST, istituzione della agenzia spaziale europea, finanziamento dei programmi spaziali, eccetera) ed è attivamente presente in tutti gli organismi sia europei che internazionali (CEE, OCSE, ECE-ONU, CCMS-NATO). L'apporto italiano è considerato valido e adeguato al livello che il nostro paese occupa entro i primi dieci paesi industrializzati del mondo.

Dal punto di vista dello sviluppo interno, si è dato un impulso non trascurabile, da più di otto anni, alla ricerca applicata industriale. Il fondo per lo sviluppo della ricerca applicata (fondo IMI) è stato rifinanziato due volte ed è arrivato al totale di 250 miliardi. Inoltre, con legge recentemente approvata dal Parlamento, è stato ulteriormente incrementato il fondo con un apporto di 60 miliardi di lire, con vincolo di destinazione ai settori dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni e all'informatica. Il ministro della ricerca, in adempimento dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, riferirà al CIPE e al Parlamento sulla gestione del fondo. In quella occasione potranno essere compiutamente valutati i progressi compiuti nel settore dell'intervento a favore dello sviluppo industriale ed economico.

Per quanto riguarda la struttura pubblica di ricerca, i dati confermano un impegno costantemente crescente nel tempo

dal punto di vista finanziario, con il varo di provvedimenti coordinati in molti settori della scienza e della tecnologia. L'Italia, per esempio, è profondamente impegnata nel settore nucleare, partecipando sia alle iniziative di ricerca europee (CERN e programmi CEE) sia alle iniziative industriali (EURODIF, UNIPEDE eccetera). In ogni caso la opinione internazionale nei confronti dell'Italia conferma che il nostro paese è ritenuto, nel suo complesso, in condizioni di notevole sviluppo scientifico.

Il Parlamento, conscio della importanza del fattore umano nella ricerca, ha recentemente approvato il riordinamento degli enti pubblici, riservando al settore della ricerca pubblica attenzione e norme particolari.

Il crescente impegno finanziario e la normativa nuova per il personale concorrono a prevedere una sistemazione dei ricercatori adeguata alla loro funzione e permanente.

D'altro canto esistono azioni ancora in corso, da parte dell'esecutivo per incrementare la ricerca universitaria e provvedere alle necessità di nuovi insediamenti di ricerca nel Mezzogiorno.

Il Parlamento ha, dal suo canto, iniziato la discussione dei progetti di legge di istituzione del Ministero della ricerca scientifica, struttura esistente da molti anni in altri paesi e necessaria per meglio programmare, coordinare ed incentivare il settore.

Tutta questa attività ha condotto a concreti risultati e altri ne produrrà a breve e media scadenza. Ciò non toglie che rimanga ancora largo spazio per perfezionare l'azione che dovrà essere svolta per venire incontro alle necessità di settori specifici, di grande interesse politico economico e sociale. L'insoddisfazione per quanto accade in questi settori può essere perciò condivisa senza per altro dimenticare che il non equilibrato sviluppo di alcuni settori è talvolta il frutto anche delle scelte operate nella giusta esplicazione della autonomia dei ricercatori. Da tale constatazione scaturisce con maggiore evidenza la necessità di pubblici interventi che, con gli strumenti esistenti e con altri che si rendessero opportuni, indirizzino lo sviluppo scientifico nelle direzioni indicate dalle esigenze sociali.

In conclusione, si ritiene che possano essere fugate in massima parte, le preoccupazioni e i timori espressi dall'interrogante, con una affermazione di ragionato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

ottimismo sul futuro dell'Italia nel campo della ricerca scientifica, affermazione basata su dati obiettivi, nel riconoscimento internazionale della posizione italiana, e che la positiva azione politica in sviluppo non potrà che rafforzare.

*Il Ministro: PEDINI.*

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo.* — Per conoscere: quali interventi intendano svolgere, nelle opportune sedi, per esaminare la fondatezza delle richieste avanzate dal personale degli aeroporti e delle compagnie di navigazione aerea, sostenute dalle rispettive organizzazioni sindacali, e che stanno dando luogo a reiterate manifestazioni di sciopero, con la conseguenza di continui annullamenti di voli giornalieri programmati e di una paralisi in atto del traffico aereo;

e se intendano provvedere ad eliminare sollecitamente le cause di dette manifestazioni, al fine di non provocare l'ulteriore affossamento della già ridotta attività del turismo nazionale. (4-13717)

RISPOSTA. — Le manifestazioni di sciopero citate sono da porsi in relazione con le vertenze sindacali attualmente in corso in ordine al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro della gente dell'aria, scaduti il 31 dicembre 1974.

Al riguardo si fa presente che la questione, pur essendo attentamente seguita da questa amministrazione per le ripercussioni negative che la stessa determina nell'ambito dei servizi di linea e dei voli *charter*, esula dalle attribuzioni di questo dicastero.

Essa è attualmente all'esame del competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale presso il quale sono già in corso riunioni con i rappresentanti sindacali interessati.

*Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché sia possibile mantenere la rappresentanza degli enti fondatori nel consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico agrario statale — specializzato per la viticoltura e l'enologia — di Alba (Cuneo).

Tale rappresentanza dovrebbe venire a cessare in esecuzione della legge 30 luglio 1973, n. 477, ed in particolare a seguito della circolare ministeriale n. 284 del 15 novembre 1974.

Si pone in rilievo la particolare struttura dell'istituto in parola nonché i suoi singolari fini didattico-sociali talché sin dalla sua fondazione nel 1881 la scuola ha tratto forza e sviluppo dalla stretta connessione con gli enti fondatori che rappresentavano le esigenze poste dalla comunità nel settore della istruzione viti-vinicola e che si ponevano a difesa delle prerogative dell'istituto nel campo operativo, consci dell'importanza di tale irrinunciabile linfa.

In sostanza i nuovi provvedimenti, con l'estromissione dal consiglio degli enti fondatori, creerebbero una situazione distorta che va contro lo spirito della legge istitutiva e che appare fortemente preoccupante per la possibilità stessa di sopravvivenza dell'istituto nelle specifiche funzioni per cui è sorto, tuttora per altro validissime, volte — come sono — alla formazione di enotecnici capaci, indispensabili per le sorti della nostra vitivinicoltura. (4-13007)

RISPOSTA. — Il riordinamento degli istituti tecnici agrari, compreso l'istituto di cui è cenno nell'interrogazione, è stato disposto con decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1970, n. 1497.

Tale provvedimento si richiama, fra l'altro, al regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 2038, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, la quale all'articolo 9 stabiliva che, a seguito del citato riordinamento, fossero sostituiti, a tutti gli effetti, i precedenti statuti.

Ciò premesso, si osserva che, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente l'istituzione ed il riordinamento degli organi collegiali delle scuole di ogni ordine e grado, non si giustifica oltre la permanenza negli organi deliberanti degli istituti tecnici, dei rappresentanti degli enti fondatori; infatti la competenza dei consigli di amministrazione, di cui tali rappresentanti facevano parte, è stata ora devoluta ai consigli di istituto ed alle rispettive giunte esecutive, i cui membri sono nominati esclusivamente attraverso apposite elezioni.

Dell'opera proficua ed apprezzata degli appartenenti agli enti, cui ha fatto riferi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

mento l'interrogante, potranno, ad ogni modo, avvalersi gli istituendi distretti scolastici e consigli scolastici provinciali, ai quali saranno chiamati a partecipare, com'è noto, i rappresentanti di enti, associazioni ed organismi vari, che siano espressione del mondo della cultura, dell'economia e del lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il fiume La Frestola causa, da anni, gravi danni alle colture nel territorio di Pontecagnano Faiano (Salerno) e che le cause non sono state mai rimosse unicamente perché si è preferito giocare allo scarico di responsabilità e di competenza — quali iniziative saranno sollecitamente prese per dare un regolare corso al fiume La Frestola e per eliminare i cumuli di rifiuti che si sono ammassati e nel letto del fiume e negli argini dello stesso. (4-12851)

**RISPOSTA.** — Il torrente La Frestola attraversante il comune di Pontecagnano Faiano è un corso d'acqua di secondaria importanza non interessato da opere idrauliche classificate ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, per cui non sono configurabili gli estremi di qualsiasi intervento a carico dello Stato.

Com'è noto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1972, n. 8, le funzioni amministrative in materia sono state trasferite all'ente Regione.

Pertanto, la necessità di intervento per l'esecuzione dei lavori di espurgo e di sistemazione del corso d'acqua del torrente La Frestola potrà essere tenuta in debito conto nella formulazione dei programmi da eseguire dalla regione Campania.

*Il Ministro:* BUCALOSSÌ.

**BIAMONTE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, quanto e quando alla ditta SAVIR, sede in Salerno, siano stati concessi finanziamenti o sovvenzioni a qualsiasi titolo. (4-13518)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la ditta SAVIR, in data 29 novembre 1973, ha inoltrato domanda di contributo in conto capitale, per un investimento previsto, di lire 122.376.083.

Per tale iniziativa non risulta fin qui concesso il relativo contributo non essendo stata ancora acquisita la prescritta istruttoria dell'ISVEIMER necessaria per l'emanazione del parere di conformità.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BIANCHI ALFREDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la commissione consultiva provinciale ULA di Lucca ha deciso, con votazione, su un ricorso presentato da un fattorino teso a respingere un provvedimento che lo sollevava dall'incarico.

Tale fatto può sembrare normale ma l'interrogante fa osservare che la predetta commissione, nell'intento di respingere il ricorso, ha messo in votazione un disposto di legge, e precisamente della legge 3 maggio 1957, abusando dei suoi poteri e derogando dalle sue rispettive competenze che non sono quelle di modificare le norme di legge.

L'interrogante chiede quali iniziative il ministro intenda promuovere affinché i funzionari componenti la commissione siano perentoriamente richiamati al rispetto delle norme di legge.

L'interrogante fa inoltre osservare che la riunione della commissione è stata convocata senza rispettare le norme di cui alla lettera del 17 maggio 1954, n. 471, della direzione centrale ULA-segreteria.

(4-13477)

**RISPOSTA.** — Si ritiene doveroso rappresentare in merito che la commissione provinciale ULA di Lucca, nell'eseguire la istruttoria del ricorso cui si riferisce l'interrogante e nel deliberarne la decisione ha informato il suo operato al pieno rispetto delle norme vigenti.

Infatti nel caso in questione, la direzione provinciale di Lucca dopo aver accertato, a seguito di rilevazioni statistiche, la diminuzione del traffico telegrafico in Viareggio disponeva la soppressione del tredicesimo e quattordicesimo posto di fattorino telegrafico di quella città, esonerando dall'incarico un sostituto reggente e trasfe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

rendo il fattorino ULA Francesconi Enrico, titolare dell'altro posto, al locale centro scorta.

Avverso tale provvedimento il fattorino Francesconi proponeva ricorso alla competente commissione provinciale ULA, motivandolo con l'affermazione che la sua posizione nella graduatoria del concorso, in base al quale era stato nominato in ruolo, era migliore di quella di altro fattorino telegrafico rimasto al suo posto di lavoro e chiedeva di conseguenza l'applicazione nei suoi confronti dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, che stabilisce i criteri per la determinazione della gerarchia degli impiegati e i diritti che insorgono dal rapporto gerarchico.

La verità è invece che la suddetta commissione ha operato legittimamente poiché la materia dei trasferimenti è regolata dall'articolo 32 del testo unico dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che fa obbligo all'amministrazione di tenere conto, nel disporre i trasferimenti, oltre che delle esigenze di servizio, anche delle condizioni di famiglia dei dipendenti.

In particolare il fattorino Francesconi è stato trasferito in quanto di tutti i fattorini telegrafici applicati nell'ufficio di Viareggio con minore anzianità di servizio era il più giovane di età ed era celibe.

Per quanto concerne poi la presunta irregolarità circa la convocazione dei membri della commissione provinciale ULA di Lucca, si fa presente che la convocazione stessa è avvenuta in ottemperanza alle norme stabilite dalla circolare del 17 maggio 1954, n. 471, in quanto i membri dell'organo collegiale sono stati regolarmente convocati per ordine del presidente e che solo per involontaria omissione da parte dell'ufficio copia è stata tralasciata la dizione « per il presidente », riportando il telegramma di convocazione esclusivamente la firma del direttore provinciale.

Detta irregolarità, del tutto formale, non ha determinato alcun inconveniente poiché la commissione, riunitasi alla data e all'ora fissata, al completo di tutti i suoi membri, ha regolarmente esaminato il ricorso del Francesconi deliberando al riguardo mediante votazione.

Da quanto suesposto appare evidente che l'operato di questa Amministrazione è

stato ispirato a principi di imparzialità e di equità, ed ha mirato soltanto alla realizzazione del pubblico interesse.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per tutelare l'incolumità e gli interessi della nostra comunità nazionale in Eritrea, posti in pericolo a seguito dei violentissimi scontri armati che da più giorni si stanno verificando in Asmara e nelle regioni circostanti.

In particolare si chiede quali decisi ed urgenti passi previsti dal diritto internazionale e dalla prassi diplomatica il Governo intenda compiere presso le autorità abissine per sbloccare la drammatica situazione dei profughi italiani, cui le autorità abissine contrastano il ritorno in patria con artificiosi impedimenti di ordine fiscale e burocratico.

Si domanda, altresì, di conoscere quali provvedimenti di emergenza siano stati presi e si vogliano prendere per una dignitosa accoglienza e sistemazione dei profughi al loro ritorno in Italia e quali provvidenze di ordine economico ed occupazionale si vogliano adottare per facilitare il loro reinserimento nell'ambito della popolazione residente. (4-12586)

RISPOSTA. — Dal 14 febbraio 1975 alla data odierna, sono rientrati in patria, dall'Etiopia, 1.460 connazionali, a causa dei noti avvenimenti verificatisi in Asmara.

In vista di tali rimpatri, l'8 febbraio 1975, questo Ministero ha impartito istruzioni a tutte le prefetture per l'attuazione di ogni forma opportuna di primo intervento assistenziale.

L'assistenza è stata realizzata mediante l'accoglimento dei rimpatriati negli scali aerei, il trasferimento in albergo o nelle località prescelte a mezzo di autovetture, la somministrazione di pasti e generi di conforto, l'erogazione di contributi per l'acquisto di indumenti di prima necessità e la concessione dell'assistenza medica nonché il pagamento dell'indennità di sistemazione prevista dalle norme vigenti in materia, nella misura di lire 500 mila *pro capite*.

L'attuazione di detti interventi assistenziali è stata affidata a funzionari partico-



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

larmente qualificati che hanno risolto con immediatezza e senza formalità le singole situazioni; infatti, l'azione svolta ed il costante interessamento dell'Amministrazione sono stati di pieno gradimento degli interessati.

Il Ministero degli affari esteri, per quanto di competenza, ha fatto presente che, prima dello scoppio della nota insurrezione in Asmara, l'ambasciatore d'Italia in Addis Abeba si era premurato di prospettare alle autorità etiopiche la situazione della nostra collettività, ottenendo da queste il pieno riconoscimento della utilità della presenza dei nostri connazionali nel paese e la formale assicurazione che da parte etiopica sarebbe stata adottata ogni possibile misura per l'incolumità dei cittadini italiani.

Allo scoppio del conflitto armato in Asmara ed in altri centri dell'Eritrea si è provveduto a trasferire in Addis Abeba circa 2.100 donne, bambini e vecchi, che sono stati così sottratti ai pericoli e ai disagi propri di una zona interessata ad operazioni militari. I profughi di Asmara sono stati accolti ad Addis Abeba dalle nostre autorità diplomatiche e consolari, efficientemente coadiuvate dalla collettività italiana locale: i servizi di assistenza e di alloggio hanno potuto così sopperire alle esigenze di un elevato numero di persone.

Secondo le intese concordate con le autorità etiopiche, che hanno accolto la richiesta italiana di adottare una speciale procedura di urgenza per il rilascio collettivo dei visti, i nostri connazionali sono stati trasferiti in Italia con cinque aerei militari, inviati in Addis Abeba allo scoppio del conflitto e con tre voli speciali della compagnia Alitalia, oltre ai voli ordinari della stessa Alitalia e delle linee aeree etiopiche.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

BINI, BALDASSI, BOTTARELLI E MARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia letto quanto ha scritto a *La Stampa* (28 febbraio 1975) una lettrice di Parma; fra l'altro: «Ebbene, nella rossa Parma qualche mese fa un professore di terza liceo, durante un dibattito in classe sulla nostra più recente storia, uscì in questa edificante frase: "Io sui caduti della Resistenza ci sputo!". Subito ci fu una indignata reazione. Uno dei ragazzi uscì dal banco e gridò con rabbia: "Sei uno sporco fascista: viene fuori che

te la faccio vedere io...". Alla minaccia, dettata dal comprensibile sdegno, il professore rispose appellandosi al preside. Fu riunito il consiglio insegnante e lo studente venne espulso da tutte le scuole della provincia».

Per sapere se i fatti si siano svolti nel modo descritto dalla lettrice; in caso affermativo, poiché quel professore sarebbe effettivamente uno sporco fascista, che cosa intenda fare per annullare la punizione e per rendere meno pericolosa possibile l'azione di quel professore. (4-12941)

RISPOSTA. — Gli accertamenti eseguiti presso i presidi dei licei classici e scientifici della provincia di Parma non hanno confermato l'episodio cui hanno fatto riferimento gli interroganti; né è risultato che nei predetti licei si siano dovute lamentare espulsioni di studenti dalla scuola, nel corso dell'anno scolastico 1975 o di quello precedente.

D'altra parte l'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 625, che stabilisce le sanzioni disciplinari cui sono soggetti gli alunni delle scuole d'istruzione secondaria, non prevede l'espulsione dalle scuole della provincia.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

BISIGNANI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese dai rispettivi dicasteri per individuare i responsabili dei gravi attentati terroristici, delle incursioni teppistiche e delle vili aggressioni, di chiara matrice fascista, registratisi a Messina nelle ultime settimane, frutti velenosi dell'irresponsabile rilancio della teoria degli opposti estremismi. Il 1° marzo 1975: colpi d'arma da fuoco esplosi contro cittadini democratici intervenuti ad una conferenza nell'aula magna dell'università; il 5 marzo: esplosione di una bomba alla facoltà di scienze; il 18 marzo: esplosione di due bombe all'Opera universitaria; azioni teppistiche e squadristiche con obiettivi diversi (facoltà di lettere, casa dello studente, studenti democratici).

Per sapere se siano a conoscenza dello sdegno e riprovazione manifestati dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, dalle espressioni culturali messinesi davanti

alle intollerabili azioni criminose dei fascisti (e agli altri precedenti rimasti impuniti), la cui rinnovata virulenza è resa possibile da un evidente inadeguato impegno di settori decisivi dell'apparato dello Stato, di autorità responsabili, per la loro inerzia e permissività largamente criticata.

Per sapere, infine, quali misure urgenti si intendano adottare per stroncare l'attività eversiva dei fascisti, difendere con il necessario vigore l'ordine democratico nella città di Messina, l'incolumità dei cittadini, garantire l'agibilità dell'università, la libertà di studio, di insegnamento e dibattito. (4-13080)

**RISPOSTA.** — In ordine al primo episodio segnalato dall'interrogante, si fa presente che la facoltà di scienze politiche dell'università di Messina aveva programmato, per le ore 16 del 1° marzo 1975, una conferenza da tenersi nell'aula magna del rettorato, ad opera del professor Georges Rancky, docente di storia economica all'università di Budapest. Nel primo pomeriggio di detto giorno, ignoti tracciavano, con vernice *spray* di colore nero, alcune scritte anticomuniste nell'atrio interno della stessa università e nell'antiscala che immette negli uffici del rettorato.

Nel corso della conferenza, mentre alcuni giovani procedevano alla cancellazione delle scritte, altre persone, apparentemente confluite per assistere alla manifestazione, contestavano l'iniziativa, determinando la reazione verbale dei primi e dandosi, quindi, alla fuga.

Il personale di pubblica sicurezza in servizio sul posto, prontamente intervenuto, raggiungeva uno dei fuggitivi e, mentre procedeva alla sua identificazione, avvertiva l'esplosione di due colpi d'arma da fuoco, provenienti dalla piazza esterna dell'ateneo.

Veniva accertato, altresì, che un altro giovane, che aveva insolentito una ragazza intenta a cancellare le scritte, si era dileguato verso la vicina via Cesare Battisti, parallela alla facoltà di giurisprudenza dove si era unito ad un altro studente, il quale esplose due colpi d'arma da fuoco, senza recare danni a persone; sul luogo si rinveniva un bossolo calibro 22.

La conferenza proseguiva e si concludeva regolarmente alle ore 19.

Per gli incidenti verificatisi all'interno dell'ateneo, a seguito di laboriosi accertamenti, gli organi di polizia deferivano alla

procura della Repubblica l'universitario Antonino Arimatea, iscritto al **FUAN** e Pasquale Pullella, disoccupato, iscritto al **MSI**-destra nazionale, a carico del quale era già pendente altro procedimento penale per concorso in attentato dinamitardo, ingiurie, minacce, rissa aggravata, percosse e violenza privata.

La notte del 5 marzo 1975, verso le ore 23,30, ignoti facevano esplodere una rudimentale bomba carta, collocata alla base di marmo della porta d'ingresso di un prefabbricato, sede dell'istituto di geografia della facoltà di scienze naturali dell'ateneo messinese, provocando danni agli infissi metallici, la rottura di due vetri e del marmo del pianerottolo. Le schegge danneggiavano, inoltre, la porta interna in legno di detto istituto, mentre lo spostamento d'aria provocava la rottura di quattro vetri della finestra-balcone della prospiciente sede della procura della Repubblica dei minorenni.

I fatti sono stati riferiti alla competente autorità giudiziaria, che ha disposto il prosieguo delle indagini per l'accertamento di ogni responsabilità.

Circa, infine, l'ultimo episodio di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che, alle ore 2,15 circa del 18 marzo 1975, veniva fatto esplodere un ordigno alla base della saracinesca dell'ufficio assegnazione borse di studio dell'opera universitaria, sita in via Attilio Gasparro, sempre di Messina, il che causava danni alla serranda, all'arredamento del predetto ufficio, nonché la rottura di vetri di stabili vicini.

Circa mezz'ora dopo, si verificava la esplosione di un altro ordigno sotto l'autovettura Autobianchi A 112, di proprietà del dottor Luigi Cardillo, segretario generale del predetto ente.

La deflagrazione causava notevoli danni all'automezzo e la frantumazione dei vetri della porta in ferro dello Stabile dell'isolato 516 di via Principessa Mafalda, ove trovavasi parcheggiata l'autovettura.

Degli episodi è stata informata, con circostanziati rapporti, l'autorità giudiziaria.

Gli organi di polizia, che non hanno mai tralasciato di seguire con la massima attenzione la particolare situazione esistente presso l'ateneo messinese, hanno provveduto ad intensificare, compatibilmente con le forze disponibili, la vigilanza, disponendo servizi di osservazione anche notturni.

In proposito, si deve, tuttavia, rilevare che, com'è noto, il complesso universitario di Mes-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

sina si articola in diversi padiglioni, nonché in facoltà ed istituti distaccati in varie zone, anche periferiche, per cui la vigilanza, nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine, presenta notevoli difficoltà.

Nessuna censura, quindi, può essere mossa all'operato degli organi di polizia che a Messina, come in ogni altra parte del territorio nazionale, si prodigano al limite delle loro possibilità per la tutela dell'ordine democratico e della pacifica convivenza dei cittadini.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

1) il ripetitore situato in località Fado di Mele (Genova) esistente dal 1968, con circa 45 utenti, richiede una spesa annua di lire 350 mila per manutenzioni pagate volontariamente dalla popolazione. L'apparecchiatura di marca ELCIV a valvole, molto logora e vecchia, richiede una sostituzione con materiale a transistor comportante una spesa di lire 1.900.000;

2) il ripetitore situato in località Acquasanta di Mele (Genova) esistente dal 1967, con circa 145-150 utenti, dà una spesa annua di lire 400 mila per manutenzioni, pagate volontariamente dalla popolazione. L'apparecchiatura di marca ELCIV a valvole, molto vecchia e logora, richiede una sostituzione con impianto a transistor comportante una spesa di lire 2.200.000;

3) il ripetitore esistente in località Fondo Crosa di Mele (Genova) esistente dal 1967 con circa 300-350 utenti dà una spesa di circa lire 400 mila annue per manutenzione pagate volontariamente dalla popolazione.

L'apparecchiatura di marca ELCIV, a valvole, vecchia e logora, richiede un cambio con apparecchio a transistor con una spesa prevista di lire 2.200.000.

considerato che per i ripetitori vengono pagate altre somme richieste con relativo decreto —

quali iniziative si intenda prendere di fronte alla urgente e giusta richiesta dei cittadini delle località citate, che desiderano che i relativi ripetitori, installati in via privata, siano gestiti dalla RAI-TV.

L'interrogante nel richiedere i necessari interventi affinché le spese di gestione e manutenzione dei ripetitori siano assunte dall'ente televisivo, sottolinea che sottraendo all'onerosità privata tali incombenze, si vengono ad

estendere servizi destinati alla comunità che già corrisponde i canoni annuali di abbonamento. (4-12605)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione televisiva nelle località di Fado, Acquasanta e Fondo Crosa del comune di Mele forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In ordine alle richieste dei cittadini delle località citate secondo cui i ripetitori installati in via privata dovrebbero essere gestiti dalla RAI-TV, questo Ministero non può fare a meno di precisare che la legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente le nuove norme in materia di diffusione radiotelevisiva, prevede, tra l'altro, espressamente l'obbligo per la concessionaria di attuare soltanto la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive e non l'assunzione da parte di questa delle spese di gestione e manutenzione dei ripetitori privati.

Si può, invero, assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspirazioni delle comunità interessate saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**BUSETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali gli accertamenti, quali le motivazioni che hanno indotto ad autorizzare l'Istituto internazionale studi — avente sede in Verona ed operante nel Veneto — ad organizzare corsi di studi particolarmente nel settore istruzione professionale, rivelatisi senza alcuna base di serietà e senza che siano stati forniti agli allievi frequentatori le prestazioni e i servizi oggetto di una precisa pattuizione.

Tale istituto ha raccolto la somma di 40 milioni tra 150 giovani lavoratori dei comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe, Massanzago (Padova) e dei comuni della provincia di Treviso facendo firmare molte cambiali e preannunciando corsi e collocazioni al lavoro con gravi inadempienze contrattuali, tanto che un'azione giudiziaria è stata intrapresa presso la pretura di Camposampiero il 2 agosto 1974 da un gruppo di giovani che si sono sentiti defraudati. (4-11067)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

RISPOSTA. — L'Istituto internazionale studi di Verona, di cui è cenno nell'interrogazione, non risulta autorizzato da questo Ministero né ha mai notificato allo scrivente il proprio funzionamento.

D'altra parte questa Amministrazione non può interferire nelle iniziative assunte dal suindicato istituto, tenuto conto che, in conformità anche di quanto precisato dalla Corte costituzionale con sentenza del 19 giugno 1958, n. 36, ogni attività scolastica è libera ed il gestore della medesima non è obbligato a notificarla al Ministero.

Dagli elementi acquisiti, attraverso i competenti organi giudiziari, si è appreso, ad ogni modo che, il pretore di Camposampiero, a seguito della presentazione di un esposto avverso i responsabili dell'istituto in parola, come per altro già noto all'interrogante, ha dato inizio all'istruttoria penale, in ordine al reato di cui all'articolo 640 del codice penale; è stata, infatti, già convocata, per essere interrogata quale indiziata del citato reato, la titolare dell'istituto individuata nella signora Castiona Angelina.

Successivamente sono state indiziate dello stesso reato anche altre persone, dipendenti dell'istituto, alle quali è stata inviata la prevista comunicazione.

L'istruttoria penale dinanzi al pretore di Camposampiero è tuttora in corso.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

CANESTRARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere il motivo per cui non venne applicato il primo comma dell'articolo 5 della legge n. 370 ai coadiutori dell'Amministrazione delle poste (ex archivisti), forniti di regolare titolo di studio.

L'interrogante fa presente il grave stato di disagio e la amarezza di questa benemerita categoria che si ritiene oltremodo danneggiata per l'evidente ingiustizia perpetrata nei suoi confronti.

L'interrogante invita il responsabile del Dicastero delle poste ad intervenire con urgenza, prima del definitivo riassetto di tutto il personale postelegrafonico. (4-13618)

RISPOSTA. — Si informa che questa Amministrazione, proprio al fine di dare applicazione all'articolo 5 della legge 12 agosto 1974, n. 370, ha provveduto a svolgere apposita interpellanza intesa ad accertare la consistenza

numerica del personale interessato al passaggio di ruolo.

I risultati della predetta indagine sono ora all'esame degli organi competenti per l'adozione dei provvedimenti previsti dalla norma in esame.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

CARRÀ E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui trovasi il liceo scientifico statale di Sesto San Giovanni (Milano), a seguito delle carenze amministrative.

Attualmente l'accumulo del lavoro arretrato, i ritardi nei pagamenti degli stipendi al personale docente, e l'impossibilità di garantire ai docenti la ristrutturazione di carriera, l'aggiornamento delle schede fiscali per conguaglio di fine anno e dei certificati di servizio per immissione in ruolo in base all'articolo 17; l'arretratezza dei lavori di registrazione di fatture, di evasione della corrispondenza e di tutte le pratiche d'ufficio, tutte queste carenze e altre ancora, creano una situazione dannosa e insostenibile, degenerando a tale punto da pregiudicare la possibilità di funzionamento della scuola stessa.

Per conoscere cosa intenda fare il ministro al fine di garantire una normalità di funzionamento amministrativo premesso che la amministrazione provinciale di Milano più volte interessata dalle varie forze sociali, sindacali e comunali, dai genitori, studenti, insegnanti, ecc., non ha sinora preso misure concrete per ovviare alle deficienze lamentate. (4-12891)

RISPOSTA. — Allo stato attuale la situazione relativa al funzionamento amministrativo del liceo scientifico di Sesto San Giovanni risulta tornata alla piena normalità, grazie all'interessamento del competente provveditore agli studi, proficuamente coadiuvato dalle varie componenti della comunità scolastica locale.

Infatti, è stato possibile ottenere dall'amministrazione provinciale di Milano il distacco, presso il suindicato liceo, degli applicati di segreteria necessari a sopperire alle carenze dell'organico, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della richiesta unanime che viene dalle alunne dell'istituto professionale femminile di Policoro (Matera), per la istituzione delle classi IV e V sperimentali del settore abbigliamento.

se ritenga che la richiesta avanzata sia abbastanza giusta al fine di evitare che vi sia interruzione degli studi, come è già avvenuto nel passato. Infatti negli scorsi anni si è avuta l'esperienza negativa che pochissime hanno continuato gli studi a Matera, mentre la maggior parte li ha dovuti interrompere soprattutto per ragioni di carattere economico non avendo la possibilità di frequentare altro istituto, il più vicino dei quali trovatisi nel capoluogo di provincia;

infine, se il ministro intenda intervenire sin da ora in modo che le dette classi siano istituite per il prossimo anno scolastico. (4-13081)

RISPOSTA. — Il numero dei corsi sperimentali istituibili presso gli istituti professionali di Stato — fissato in settecento dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754 e successive modificazioni — risulta, allo stato attuale, interamente esaurito; infatti, tali corsi sono stati distribuiti per il passato, in proporzione alla popolazione scolastica dei vari istituti e tenendo conto delle situazioni locali delle zone interessate.

Per quanto riguarda, in particolare, la scuola di Policoro, si deve per altro osservare che la medesima dipende dall'istituto professionale femminile di Matera, al quale sono stati già assegnati tre corsi sperimentali.

Tuttavia qualora, per il prossimo anno scolastico, si dovessero rendere disponibili dei corsi a seguito dell'eventuale contrazione di classi presso altri istituti, non si mancherà di considerare, con la migliore predisposizione, le esigenze delle allieve residenti nel comune di Policoro.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere l'istanza di autonomia alla sezione del liceo scientifico di Bovalino (Reggio Calabria)

dove in atto funzionano 12 classi con due corsi completi e con una popolazione scolastica di 270 alunni.

Si fa presente che la richiesta di autonomia è stata oggetto di protesta da parte degli studenti e delle popolazioni interessate (Andore, Benestare, Careri, Plati, Bianco e Sant'Agata). (4-11798)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la richiesta di autonomia della sezione staccata di liceo scientifico di Bovalino (Reggio Calabria) a causa di insormontabili ristrettezze di bilancio.

L'amministrazione, infatti, si è trovata nella necessità di determinare un piano di interventi con rigidi criteri di priorità, laddove esigenze più particolari dettate da situazioni socio-ambientali più urgenti richiedevano un intervento immediato.

Tale non è sembrato il caso di Bovalino, considerato che le dimensioni della sezione del liceo scientifico non avevano raggiunto proporzioni tali da rendere improponibile l'auspicata autonomia.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

CATANZARITI, TEDESCHI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con i decreti delegati per gli istituti assistenti dei convitti nazionali è stato stabilito, tra l'altro, in base all'articolo 121, l'istituzione del ruolo provinciale degli istituti dei convitti nazionali e l'applicazione delle disposizioni concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico degli insegnanti elementari — i motivi della mancata applicazione dei decreti delegati per gli istituti dei convitti con particolare riferimento alla istituzione del ruolo provinciale ed all'orario di lavoro che attualmente è di 7 ore giornaliere, a cui si aggiunge il servizio notturno dalle 22 alle 7, per il quale ultimo servizio viene corrisposta una modestissima indennità di lire 800 a notte (per gli insegnanti elementari l'orario previsto — articolo 88 — è di 24 ore settimanali e 20 ore mensili riguardante l'attività non di insegnamento).

Per conoscere inoltre le misure che si intendano adottare per la piena, giusta e tempestiva applicazione dei decreti per gli istituti dei convitti, ponendo così fine al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

legittimo giustificato malcontento di una categoria alla cui preziosa ed importante opera è stato, nel passato, corrisposto un ingiusto trattamento economico e giuridico in contrasto con i principi di giustizia, di difesa della dignità e di applicazione della Costituzione repubblicana. (4-12089)

**RISPOSTA.** — Le prime istruzioni, per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, a favore del personale cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono state impartite, da questo Ministero, con circolare del 5 febbraio 1975, n. 28.

Con tale circolare è stato, tra l'altro, disposto che nel nuovo ruolo provinciale degli istitutori dei convitti, previsto dall'articolo 121 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica hanno titolo ad essere inquadrati nella prima formazione del ruolo solo i censori di disciplina in servizio di ruolo, alla data del 12 novembre 1974, presso i convitti degli istituti tecnici e professionali e i cui decreti di nomina siano già stati registrati alla Corte dei conti, è noto, infatti, che alla predetta data, non esistevano istitutori di ruolo dei convitti nazionali.

Il personale per il quale i relativi decreti di nomina non siano stati ancora registrati, sarà inquadrato successivamente dai competenti provveditori agli studi, dopo l'avvenuta registrazione dei decreti stessi.

È stato, altresì, precisato che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 121 - ultimo comma - del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417, al personale educativo in questione si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico ed economico degli insegnanti elementari.

Quanto, poi, alla disciplina dell'orario di servizio, nei confronti degli interessati, si informa che, con circolare ministeriale del 3 maggio 1975, n. 116, esso è stato stabilito in 24 ore settimanali di attività educativa diurna ed in 12 ore settimanali per le restanti attività educative di istituto, ivi compresa l'assistenza notturna ai convittori; nell'ambito di tale orario, dovranno essere stabiliti adeguati turni di servizio per tutto il personale educativo, in modo da assicurare la presenza di parte del personale medesimo anche nei giorni festivi.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

**CAVALIERE.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvidenze intendano adottare con urgenza, in favore delle popolazioni pugliesi colpite dal nubifragio nella notte dal 14 al 15 luglio 1972, specialmente quella di Manfredonia (Foggia), dove si sono avuti ingentissimi danni, con perdite di vite umane. (4-00802)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, subito dopo il nubifragio che ha colpito nel luglio 1972 la regione pugliese, ha provveduto ad eseguire lavori di pronto intervento nelle zone ove ciò necessitava.

In particolare nel comune di Manfredonia, maggiormente colpito, sono stati eseguiti lavori per 100 milioni di lire, avvalendosi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Si è provveduto alla riattivazione di canali, di strade, di opere di fognatura, e al ripristino di passerelle.

Contemporaneamente il Ministero dell'interno ha assegnato agli ECA contributi straordinari per le più impellenti esigenze delle famiglie sinistrate (20 milioni di lire per Manfredonia e 10 per altri comuni finitimi).

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**CAVALIERE.** — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che i danni cagionati dai nubifragi del 14 e 15 luglio 1972 nei comuni del Gargano vanno attribuiti alla mancanza di opere protettive atte ad evitare che la furia delle acque si risolva in distruzioni e lutti assolutamente sproporzionati ai fenomeni atmosferici scatenatisi, ed alle quali si sarebbe dovuto da tempo provvedere, sulla base di dolorose esperienze del passato - quali opere intenda realizzare in tutti i comuni del Gargano - specialmente Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Ischitella, Carpino, Cagnano Varano, San Nicandro Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis - a protezione dei centri abitati dalla furia di violenti temporali.

L'interrogante chiede anche che, nell'auspicato provvedimento in favore di Manfredonia così duramente colpita, vengano compresi tutti i comuni del Gargano che hanno ugualmente riportato gravi danni. (4-01121)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

**RISPOSTA.** — Le acque, a causa della eccezionale pioggia, accumulatasi in brevissimo tempo nei bacini montani del Gargano, riversandosi disordinatamente per le pendici, per mancanza di opere di imbrigliamento e di regimazione, hanno interessato i centri urbani causando ovunque danni e, nella città di Manfredonia, anche vittime umane.

I danni si sono verificati anche per la disordinata espansione dei centri urbani, a seguito della quale anche gli impluvi naturali di deflusso delle acque a valle, ed indi a mare, sono stati adibiti a suoli edificatori.

Con finanziamenti di questo Ministero e della regione Puglia, sono stati attuati i primi interventi di urgenza, a cura del genio civile di Foggia, dei consorzi di bonifica e delle amministrazioni provinciali e comunali.

In particolare per il comune di Manfredonia sono stati eseguiti lavori di pronto intervento, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010 per l'importo di lire 100 milioni.

Contemporaneamente il suddetto ufficio del genio civile ha segnalato, per gran parte dei comuni del Gargano, la natura dei danni, chiedendo provvidenze per la realizzazione di opere da eseguire a cura delle varie amministrazioni e consorzi, atte a limitare il più possibile altri eventuali danni che in futuro potrebbero verificarsi.

Le opere occorrenti riguardano il ripristino del patrimonio forestale sulle pendici montane, l'imbrigliamento dei valloni e torrenti, che si riversano a valle, la esecuzione di idonee opere di attraversamento di corsi d'acqua a servizio della viabilità in genere, ed infine la realizzazione di adeguati fossi circondariali a guardia dei centri urbani, con razionali opere di smaltimento delle acque meteoriche a mare.

Inoltre è necessaria la ristrutturazione, nei centri abitati, delle fogne e dei collettori di acque piovane.

Per la programmazione e la successiva realizzazione delle opere sopra indicate è indispensabile uno studio idrogeologico di tutto il comprensorio garganico per procedere alla previsione dettagliata delle effettive esigenze per ciascun centro urbano.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti l'amministrazione abbia adottato o intenda adottare in relazione a quanto segnalato dal presidente della Pro Loco di Livigno (Sondrio), Luigi Galli, in merito al gravissimo disagio causato alla popolazione della cittadina e alla stragrande maggioranza di turisti esteri per il collasso completo delle linee telefoniche verificatosi in occasione delle festività di fine anno 1974. (4-12340)

**RISPOSTA.** — Il lamentato disservizio riveste carattere di eccezionalità essendo connesso a situazioni contingenti di traffico, che talvolta possono verificarsi in alcune località turistiche ed in momenti di punta, come nei giorni di fine anno.

Ad ogni modo si fa presente che sono in corso lavori di potenziamento del servizio telefonico a Livigno, che comportano la sostituzione di quella centrale telefonica con altra di maggiore capacità ed efficienza, dotata di un numero di collegamenti notevolmente più elevato di quello attuale e che consentirà miglioramenti molto sensibili nell'espletamento del traffico telefonico.

Il completamento dei lavori è previsto entro alcune settimane.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che in molte zone d'Italia, tra cui Torino, elementi estranei alla scuola s'introducano nelle riunioni dei consigli di classe, e nelle aule ove si svolgono i corsi sperimentali statali di scuola media per lavoratori, durante le lezioni, e vi esercitano controlli e censure ideologiche e didattiche non previste dalla Costituzione, né dalle leggi in vigore;

quali provvedimenti intenda prendere perché nei suddetti corsi e in genere nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione sia garantita ai docenti la libertà d'insegnamento e l'autonomia didattica in armonia con i recenti decreti delegati. (4-13132)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che in molte zone d'Italia, tra cui Torino, elementi estranei

alla scuola s'introducano nelle riunioni dei consigli di classe, e nelle aule ove si svolgono i corsi sperimentali statali di scuola media per lavoratori, durante le lezioni, e vi esercitano controlli e censure ideologiche e didattiche non previste dalla Costituzione né dalle leggi in vigore;

quali provvedimenti intenda prendere perché nei suddetti corsi e in genere nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione sia garantita ai docenti la libertà d'insegnamento e l'autonomia didattica in armonia con i recenti decreti delegati. (4-13135)

**RISPOSTA.** — Si premette che questo Ministero non manca di vigilare, attraverso propri ispettori, sullo svolgimento dei corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori.

Avuta notizia da uno di tali ispettori della situazione determinatasi in provincia di Torino ed alla quale ha fatto riferimento l'interrogante, l'Amministrazione ha subito impartito opportune istruzioni al competente provveditore agli studi, invitandolo ad adoperarsi presso i capi di istituto per evitare il ripetersi di episodi, che rischierebbero di compromettere seriamente il buon esito dei corsi.

Circa la lamentata ingerenza di elementi estranei nei consigli di classe o nelle aule, durante le ore di lezioni, nel richiamare i competenti organi scolastici alla scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti, è stato precisato che, allo scopo di salvaguardare in pari tempo e la libertà di insegnamento e il rapporto didattico tra docenti e frequentanti, la collaborazione da parte dei rappresentanti sindacali dovrà essere attuata attraverso colloqui ed intese con i capi di istituto, cui compete istituzionalmente « l'opera di direzione e di coordinamento delle attività esplicanti nei corsi » (circolare ministeriale del 16 dicembre 1974, n. 11841).

Ai fini di un ordinato e proficuo svolgimento dei corsi di cui trattasi si sta, inoltre, vagliando l'opportunità di impartire idonee e precise istruzioni per tutte le altre province.

*Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.*

**DAMICO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite per ottempe-

rare, nel settore degli impianti di ripetitori e televisioni via cavo privati, agli indirizzi espressi dalla Corte costituzionale e agli orientamenti prevalenti del Parlamento.

Gli interroganti non possono non denunciare all'assoluta incapacità di intervento delle autorità ministeriali preposte alla salvaguardia di un servizio pubblico essenziale — quello dell'informazione radiotelevisiva — evitando che si determinino situazioni che possano pregiudicare una linea di riforma democratica della RAI.

Il richiamo delle autorità ministeriali alla osservanza dei loro compiti istituzionali nel delicato settore delle telecomunicazioni, significa armonizzare gli orientamenti tra le autorità centrali e locali, queste ultime investite da una situazione — come a Livorno e Firenze — che si fa ogni giorno insostenibile perché all'oscuro di ogni e qualsiasi direttiva di regolamentazione. (4-12568)

**RISPOSTA.** — Si ritiene opportuno ricordare che il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, sulla scorta delle norme contenute nel vecchio codice postale del 1936, ebbe a sanzionare il principio della riserva totale allo Stato dei servizi di telecomunicazioni, chiarendo, con l'occasione, che nel termine impianti radioelettrici dovessero essere ricomprese anche le reti televisive via cavo.

In presenza di siffatta disciplina, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni orientava la propria azione verso la più rigorosa e severa tutela del monopolio statale, in un momento in cui si moltiplicavano iniziative incontrollate, tali da poter creare una situazione di fatto irreversibile nel settore delle telecomunicazioni.

L'azione dell'Amministrazione si concretava nella denuncia all'autorità giudiziaria dei responsabili dell'installazione e del funzionamento di impianti di telecomunicazioni abusivi (nella specie ripetitori di programmi televisivi esteri e nazionali e reti televisive via cavo) e nella disattivazione in via amministrativa di una parte dei predetti impianti.

È noto che, proprio a seguito delle denunce di cui sopra, gli atti relativi ad alcuni procedimenti penali venivano rimessi alla Corte costituzionale che, con le sentenze del 10 luglio 1974, n. 225 e n. 226, poneva le premesse per un assetto giuridico del tutto nuovo dell'intera materia delle telecomunicazioni.



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Venuta a determinarsi, quale conseguenza delle menzionate sentenze, una situazione di vuoto legislativo, questo Ministero rivolgeva particolare cura nella tutela del monopolio statale delle trasmissioni radiofoniche e televisive via etere, del quale era stata riconosciuta la legittimità costituzionale.

Il cennato stato di *vacatio* veniva superato per effetto dell'emanazione del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603 che, nel dettare nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha disciplinato l'installazione e l'esercizio degli impianti di diffusione via cavo e degli impianti ripetitori nonché le possibili situazioni illegittime nel settore in questione e le relative sanzioni.

Pertanto il Ministero, malgrado notevoli difficoltà di ordine pratico per l'esatta individuazione delle iniziative intraprese o preannunciate, ha inoltrato le prescritte denunce all'autorità giudiziaria in tutti i casi di violazioni debitamente accertate.

Sennonché la mancata conversione del ripetuto decreto-legge n. 603 ha determinato la archiviazione delle denunce anzidette, obbligando l'Amministrazione, una volta emanato il successivo decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, ad operare nuovi accertamenti in ordine alle situazioni illegittime, alcune delle quali, invero, risultavano già cessate a seguito delle denunce stesse o per il loro carattere sperimentale ed episodico.

La mancata conversione del nuovo decreto-legge ha, a sua volta, vanificato la cennata attività della Amministrazione intesa al perseguimento degli abusi e la situazione, nonostante l'emanazione di un terzo decreto-legge 18 marzo 1975, n. 51, deve considerarsi immutata sino alla data del 17 aprile 1975, data in cui è entrata in vigore la legge 14 aprile 1975, n. 103 che ha posto le nuove disposizioni in materia di diffusione radiofonica e televisiva.

Ora che il Parlamento si è pronunciato definitivamente sull'assetto dei servizi radiotelevisivi, determinando quindi uno stato di certezza del diritto prima carente, questo Ministero non mancherà di operare con fermezza per il pieno rispetto della legge.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se risulta loro che quanto si voleva realizzare con la tangenziale a Napoli è stato frustrato anche a causa della vessazione cui sono sottoposti gli

automobilisti che la utilizzano col pagamento del pedaggio di 300 lire, per soli 100 chilometri mentre notoriamente tale pedaggio non viene pagato sulle tangenziali di altre città (Milano, Bologna, Roma) e che con tale importo, sulle autostrade extraurbane, si possono coprire percorsi di gran lunga più consistenti;

per sapere se ritengano di dover intervenire affinché sia subito eliminato il pedaggio allo scopo di consentire l'allargamento della massa degli automobilisti che la utilizzano e, nel contempo, approntare i mezzi e gli strumenti necessari affinché la tangenziale stessa, considerata parte integrante della rete viaria urbana, sia tale a tutti gli effetti e, quindi, non sottoposta ad alcun pedaggio;

per sapere, inoltre, se ritengano di doversi adoperare affinché l'intera tangenziale che doveva essere pronta per il 1972, mentre sono stati aperti solo tre lotti su nove, sia rapidamente completata, prima delle previsioni di cui si parla e cioè entro il 1974.

(4-01663)

RISPOSTA. — Le tariffe di pedaggio relative all'autostrada tangenziale est-ovest di Napoli sono autorizzate dall'ANAS, in quanto conformi alla convenzione stipulata con la società concessionaria e al piano finanziario allegato alla convenzione stessa.

Al riguardo si ritiene opportuno evidenziare che l'adozione del regime di concessione comporta il vantaggio della sollecita realizzazione di opere pubbliche che, per carenza di fondi, non potrebbero altrimenti essere attuate.

Del resto, poiché, com'è noto, con tale metodo i fondi occorrenti si reperiscono tramite mutui, emissioni di obbligazioni e prestiti anche internazionali, ne deriva che l'opera deve autofinanziarsi attraverso la riscossione, durante il periodo della concessione, di pedaggi proporzionali al costo dell'opera stessa.

Pertanto le tariffe di pedaggio vigenti sulla tangenziale di Napoli non possono essere ridotte o addirittura sospese, a meno che le iniziative comunali non indichino altri modi per rimborsare la società concessionaria delle spese sostenute per la costruzione della detta tangenziale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esasperata len-

tezza con la quale procede nella seconda zona — direzione dell'agenzia di Pordenone della SIP — l'installazione degli impianti telefonici come è documentato dalle comunicazioni ricevute da un medesimo richiedente in data 6 agosto 1974, secondo cui i lavori d'ampliamento dovrebbero essere effettuati entro il 1975, in data 15 febbraio 1975, secondo cui gli stessi lavori d'ampliamento dovrebbero essere effettuati invece solo entro il 1976; e per conoscere quali interventi si intendano operare perché siano rispettate le assicurazioni fornite anche in risposta ad una precedente interrogazione. (4-13125)

**RISPOSTA.** — Il lamentato ritardo nella evasione di richieste di nuove utenze telefoniche nel distretto di Pordenone è da attribuire sia al notevole incremento di domanda, verificatosi in questi ultimi anni — e di gran lunga superiore ai valori registrati in anni precedenti — sia alle particolari difficoltà congiunturali, soprattutto nel settore delle forniture di materiali, che hanno ritardato l'attuazione dei programmi di sviluppo delle reti e di ampliamento delle centrali.

Ad ogni modo si può assicurare che nell'ambito del citato distretto è prevista, entro l'anno, l'evasione del 75 per cento delle 3.300 domande attualmente giacenti, mentre per le residue richieste si potrà provvedere entro il primo semestre del prossimo anno.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**DE SABBATA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il risultato delle elezioni del 7-8 giugno 1970 nel comune di San Giorgio di Pesaro fu impugnato con regolare ricorso dai candidati proclamati soccombenti; che il Consiglio di Stato, ritenendo necessaria l'acquisizione delle schede, emise provvedimento istruttorio in tal senso; che la prefettura di Pesaro comunicò al Consiglio di Stato di non essere in grado di trasmettere le schede perché erano state nel frattempo distrutte —:

1) per quali ragioni la prefettura di Pesaro omise le indagini sulla pendenza dei ricorsi, necessarie prima di procedere alla distruzione delle schede;

2) quali provvedimenti intenda prendere per il caso indicato;

3) quali urgenti provvedimenti intenda prendere e in particolare se intenda impartire le opportune disposizioni per impedire in

generale che fatti del genere abbiano a ripetersi a seguito delle prossime elezioni del 15 giugno 1975. (4-13423)

**RISPOSTA.** — I plichi di tutti i comuni e della provincia di Pesaro, depositati presso la prefettura e contenenti le schede valide votate dagli elettori per le elezioni svoltesi il 7 giugno 1970, compresi quelli del comune di San Giorgio di Pesaro, cui si riferisce l'interrogante, sono stati consegnati, in conformità alle istruzioni impartite da questo Ministero, alla croce rossa italiana, in data 20 dicembre 1971 per l'invio al macero, non essendo stato notificato alla prefettura stessa, sino a tale data, alcun ricorso avverso le operazioni elettorali.

*Il Ministro:* GUI.

**GARGANI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare la difettosa ricezione del primo e del secondo canale televisivo a Contrada (Avellino) e nei paesi vicini.

Si fa presente che in considerazione del malcontento che serpeggia tra la popolazione della cittadina menzionata per la pessima ricezione dei programmi televisivi, la amministrazione comunale, sensibile per le giuste aspirazioni dei cittadini di veder risolto l'annoso problema, ha interpellato il presidente della RAI-TV, dal quale ha ricevuto risposta negativa in merito alla installazione di un ripetitore dato il numero esiguo di utenti da servire.

Con delibera del 28 febbraio 1975, n. 54, la stessa amministrazione di Contrada ha deliberato di esprimere vibrante protesta contro il tacito diniego della RAI-TV di installare un ripetitore nel territorio di Contrada per la ricezione dei programmi televisivi primo e secondo canale, allo stato quasi inesistente, di dare mandato al sindaco di chiedere l'immediato intervento della commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni, del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, del Ministero dell'interno, dei rappresentanti dei partiti politici provinciali e del prefetto di Avellino, per la soluzione del problema, non più procrastinabile per numerosi utenti che, pur pagando regolarmente il canone TV, non ricevono i programmi.

Gli interroganti pertanto, interpreti della giusta esigenza di quelle popolazioni, chie-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

dono di sapere se ritenga necessario intervenire per far installare con urgenza un ripetitore televisivo idoneo ed efficiente.

(4-13095)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione dei programmi televisivi nel comune di Contrada e nei paesi vicini forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto delle giuste aspirazioni delle popolazioni interessate, non può fare a meno di precisare che la vigente convenzione con la RAI non prevede la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabilisce limiti alla estensione delle reti, dettati da esigenze economiche e tecniche, connesse anche alla particolare configurazione orografica del paese.

Va per altro tenuto presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente le nuove norme in materia di diffusione radiotelevisiva è, tra l'altro, espressamente previsto l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive.

Si può, invero, assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le esigenze di quelle comunità saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**GENOVESI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere, ad evitare il ripetersi di episodi di violenza fascista nella città di Cagliari come quello che ha visto il 15 gennaio 1975: sette persone di giovane età attaccare proditoriamente con armi improprie, ma comunque in grado di procurare gravi lesioni, un gruppo di studenti del liceo Pacinotti, procurando ferite oltreché ad alcuni di essi, anche ad agenti di pubblica sicurezza in servizio.

Va tenuto presente che a Cagliari, più che in altre città, il fenomeno della violenza fascista va espandendosi secondo una ben precisa tattica a macchia d'olio, attraverso una ininterrotta serie di provocazioni ed intimidazioni, a danno della popolazione

di interi quartieri. In tempi recenti, l'esito positivo di tali interventi è stato contraddistinto da scritte « zona nera » firmate da organizzazioni fasciste, sui muri di strade facenti parte di settori della città in cui effettivamente risulta ormai difficile riassumere il controllo della situazione in termini di legalità e di salvaguardia e garanzia dei precisi democratici.

In alcune strade, anche di estrazione popolare, si è giunti alla sostituzione delle targhe stradali con altre, di colore nero, che intitolano le vie ad eminenti nomi del fascismo.

Nella particolare situazione di tensione determinata dal deterioramento generale dell'ordine pubblico in Sardegna, aggravata dalle contingenti, profonde preoccupazioni per lo stato dell'economia del paese, l'elemento rappresentato dal divampare in forme pressoché incontenibili delle manifestazioni teppistiche provenienti dall'estrema destra, servono a portare le condizioni di vita a limiti di intollerabilità.

È quindi urgente l'adozione di provvedimenti severi che riportino nella cittadinanza cagliaritano la certezza del diritto e la fiducia nelle istituzioni democratiche e repubblicane.

(4-12158)

**RISPOSTA.** — Verso le ore 13 del 15 gennaio 1975, a Cagliari, al termine di una vivace assemblea svoltasi all'interno del liceo scientifico Pacinotti, per discutere sulle modalità di attuazione dei noti decreti delegati, alcuni studenti simpatizzanti del MSI-destra nazionale, unitisi con altri elementi provenienti dalla vicina sezione di quel partito, dopo aver minacciato un gruppo di studenti di diverso orientamento, aggredivano il giovane Alessandro Asturaro procurandogli lesioni guaribili in dieci giorni.

Avvertita telefonicamente, la questura faceva subito convergere sul posto le volanti di zona; nel corso dell'intervento delle forze dell'ordine, che prontamente sedavano il breve scontro, restavano ferite o contuse quattro guardie di pubblica sicurezza, con prognosi dai tre ai sette giorni.

Nella circostanza, venivano fermate ed accompagnate negli uffici di pubblica sicurezza, diciannove persone, di cui dodici appartenenti alla sinistra extraparlamentare e sette all'estrema destra. Gli organi di polizia, accertato che l'aggressione era da imputarsi ai sette giovani estremisti di destra

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

li traevano in arresto e ne denunciavano altri quattro, pure di destra a carico dei quali erano emerse responsabilità durante gli interrogatori.

L'episodio di violenza non ha dato luogo ad altre manifestazioni di intemperanza né di ritorsione, sia per l'immediata individuazione e l'arresto dei responsabili, sia per la costante vigilanza e per l'attenta opera di prevenzione svolta dalla forza pubblica. Tale azione ha anche consentito di assicurare alla giustizia i responsabili dei precedenti attentati contro l'Unione Sarda ed una abitazione privata di via Trentino, perpetrati da estremisti di destra.

Per quanto concerne, infine, le scritte di colore nero, apparse su alcuni muri della città, in particolare nei pressi delle sezioni del MSI-destra nazionale di via Umbria e di Vico San Lucifero, e prontamente eliminate, gli organi di polizia hanno denunciato all'autorità giudiziaria, per danneggiamento aggravato, cinque aderenti al Movimento sociale italiano-destra nazionale.

*Il Ministro:* GUI.

**GIOMO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano assumere di fronte al gravissimo atto terroristico avvenuto a Milano nella scuola Molinari nel corso del quale sono rimaste ferite gravemente numerose persone.

Se ritengono, i ministri, rendere edotta l'opinione pubblica dei risultati dell'inchiesta in corso e prendere i più rigorosi provvedimenti. (4-12519)

**RISPOSTA.** — Si premette che, nei confronti di qualsiasi atto terroristico, l'atteggiamento dell'Amministrazione e di tutte le componenti del mondo scolastico non può che essere di incondizionata condanna e di ferma riprovazione per tutte le manifestazioni di sopraffazione e di intolleranza.

Per quanto attiene, in particolare, agli episodi verificatisi nello scorso mese di febbraio nell'istituto Molinari di Milano, i primi accertamenti, compiuti dagli organi di polizia giudiziaria, hanno consentito di attribuire il grave attentato, cui ha fatto riferimento l'interrogante, a quattro giovani i quali, dopo essere entrati nel cortile della scuola ed avervi collocato degli ordigni esplosivi, si allontanarono rapidamente a

bordo di motocicli, facendo perdere le proprie tracce.

Per l'individuazione degli attentatori, sono tuttora in corso le indagini prontamente avviate dal procuratore della Repubblica di Milano; se dall'esito di tali indagini dovessero emergere responsabilità a carico di studenti e di personale, comunque appartenente alla scuola, non si mancherà di adottare, per la parte di competenza, i necessari provvedimenti.

Quanto, infine, alla richiesta di rendere pubbliche le risultanze dell'inchiesta in corso, non esistono remore di alcun genere da parte di questa Amministrazione, la quale si rimette, sin d'ora, alle decisioni che in merito riterrà di adottare la competente autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione:* GIACINTO URSO.

**GIOMO.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano di intervenire energicamente per proteggere gli istituti scolastici privati che, soprattutto nelle grandi città e in particolare a Milano, sono oggetto di continue aggressioni e danneggiamenti ad opera di minoranze di giovani faziosi e violenti che non tollerano che in detti istituti si continui, malgrado tutto, a studiare seriamente. (4-13403)

**RISPOSTA.** — Nell'anno scolastico 1975 si sono registrati a Milano quattro episodi di violenza e di intolleranza nell'ambito di istituti scolastici privati.

Il primo di tali episodi è avvenuto presso l'istituto Cardinal Ferrari dove, verso le ore 8 del 29 novembre 1974, in occasione di agitazioni studentesche, una cinquantina di aderenti a movimenti extraparlamentari di sinistra, dopo aver tentato di bloccare l'ingresso degli allievi nell'istituto, inseguiva alcuni giovani di diverso orientamento che si rifugiavano in un vicino bar. Gli inseguitori, penetrati nel locale, ne danneggiavano le suppellettili e percuotevano uno studente della stessa scuola, che riportava contusioni guaribili in dieci giorni.

Il secondo si è avuto presso l'istituto Zaccaria il 6 dicembre, in occasione del transito di un corteo di studenti del liceo Berchet in via della Commenda. Alcuni giovani hanno lanciato corpi contundenti con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

tro la sede dell'istituto, infrangendo alcuni vetri.

Verso le ore 19 del successivo 30 dicembre si verificava il terzo episodio di violenza davanti al cancello d'ingresso dell'istituto Stadium dove due sconosciuti, col volto coperto da passamontagna, hanno lanciato una bottiglia incendiaria, che non ha provocato danni.

L'ultimo fatto di teppismo è accaduto, infine, presso il collegio San Carlo, verso le ore 23,30 del 25 gennaio 1975, allorché sono stati lanciati alcuni sassi che hanno infranto la vetrata superiore dell'ingresso.

I fatti di cui si è detto hanno formato oggetto di dettagliati e tempestivi rapporti giudiziari da parte degli organi di polizia che, nonostante il grande numero di scuole private esistenti a Milano ed i gravosi impegni loro incombenti per la lotta alla criminalità nelle sue più svariate manifestazioni, hanno predisposto ed attuato adeguati servizi di vigilanza per evitare più gravi incidenti e per assicurare alla giustizia i responsabili di atti di violenza.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, FABBRI SERONI ADRIANA E SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — in considerazione del fatto che le barriere architettoniche condizionano negativamente la vita di relazione e la possibilità di socializzazione di migliaia di handicappati fisici che si scontrano spesso con la realtà di un ambiente fisicamente inaccessibile —:

1) per quali motivi non si sia ancora provveduto all'emanazione delle norme di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici entro i termini fissati, nonostante esista già da tempo una elaborazione tecnica avanzata a livello nazionale e internazionale;

2) per quali motivi, non trattandosi in questo caso di problemi assistenziali o di beneficenza, ma di problemi per i quali occorre una specifica competenza tecnica, la commissione interministeriale che dovrebbe elaborare le norme sulle barriere architettoniche e sui trasporti pubblici sia presieduta dal direttore generale dell'assistenza pubblica del Ministero dell'interno;

3) per sapere, infine, se i ministri interessati ritengano opportuno coordinare le norme di attuazione in materia di barriere architettoniche con quanto disposto dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865 (articolo 48).  
(4-01262)

**RISPOSTA.** — In riferimento alla richiesta di notizie circa l'emanazione di norme di attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, si fa presente quanto segue:

a) come è noto il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di regolamento recante norme per l'attuazione dell'articolo 27 della citata legge n. 118, la quale prevede interventi per la eliminazione delle barriere architettoniche a favore dei mutilati ed invalidi;

b) su tale schema questo Ministero, constatato che nel nuovo testo rielaborato anche sulla base dei pareri espressi dalle amministrazioni statali interessate e dalle associazioni di categoria, erano state prese in considerazione le osservazioni a suo tempo formulate, ha espresso, in data 24 marzo 1975, il proprio parere al Ministero dell'interno perché il regolamento venga sottoposto al prescritto parere del Consiglio di Stato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**PERRONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i motivi per i quali sia stata esclusa per ben due volte dalla gara relativa ai lavori da eseguirsi, nell'ambito del compartimento di Napoli, la ditta Giorgi con sede a Napoli, ritenuta, fra l'altro, tra le più attrezzate ditte per l'esecuzione di lavori dell'armamento ferroviario.

L'interrogante chiede altresì di sapere se la scelta, senza la determinazione di criteri ben precisi, limitata ad alcune ditte per determinate gare, non preconstituisce un certo orientamento nella aggiudicazione della gara stessa.  
(4-13581)

**RISPOSTA.** — La ditta Giorgi Ettore è impegnata nell'esecuzione di un vasto programma di lavori di fondo all'armamento ferroviario che comporta la contemporanea attività di più cantieri meccanizzati e lar-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

go impiego di maestranze e attrezzature, dovendo portare a termine i residui di due precedenti appalti fra Torre Annunziata centrale e Nocera Inferiore e fra Napoli centrale e Torre Annunziata centrale (linea Napoli-Salerno), eseguire il rinnovamento di chilometri 24 di binario fra Altavilla e Fiumetorto (linea Palermo-Messina) e dare prossimo avvio ad altri lavori di imminente aggiudicazione comprendenti il rinnovamento di chilometri 40,5 di binario fra Napoli centrale e San Giovanni Barra e fra Salerno e Battipaglia e di ricostituzione della massicciata fra Cava dei Tirreni e Salerno.

Di tali altri lavori la ditta Giorgi è risultata migliore offerente in una trattativa espletata a seguito di licitazione risultata senza effetto.

Si tratta di un complesso di adempimenti interessanti 78 chilometri di binario per un importo di quasi 2 miliardi.

Stante ciò si è ritenuto opportuno non esporre, per ora, la ditta suddetta all'assunzione di ulteriori impegni nel settore dei grandi lavori di fondo ad alta meccanizzazione, fermo restando che la possibilità di invitarla a nuove gare di tale genere, durante il corrente esercizio, sarà presa in considerazione in rapporto all'andamento degli avanzamenti dei suoi attuali cantieri. La ditta, frattanto, potrà essere invitata alla gara per la manutenzione meccanizzata sulla Formia-Napoli riferentesi al biennio 1975-1976, per l'importo di 830 milioni.

Per quanto riguarda i criteri di scelta, ai fini della diramazione degli inviti alle gare, si precisa che usualmente vengono accettate tutte le richieste di partecipazione delle imprese che risultino regolarmente iscritte alle specifiche categorie di lavoro e per i corrispondenti importi nell'albo nazionale dei costruttori. Quando poi, come nel caso in oggetto, le richieste riguardino imprese le quali abbiano in corso lavori appaltati di notevole mole, o con difficoltà esecutive di particolare gravità che comunque non ritardino la tempestiva ultimazione, l'azienda delle ferrovie dello Stato, dopo valutazioni obiettive, ha la facoltà discrezionale di non dare corso alle richieste di partecipazione in via temporanea o, quanto meno, finché le condizioni di carattere contingente siano cessate.

Il Ministro: MARTINELLI.

PICCIOTTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere in che modo intenda intervenire per annullare l'atto arbitrario del prefetto di Cosenza, il quale ha sospeso da ogni funzione il consiglio comunale di Grisolia e ha nominato un commissario.

L'interrogante fa presente che:

a) in data 20 febbraio 1975 il consiglio di Grisolia ha approvato il bilancio senza la prescritta maggioranza;

b) il comitato di controllo in data 17 marzo 1975 ha annullato il suddetto atto, mentre il consiglio, nel frattempo, nella seduta del 4 marzo con la prescritta maggioranza aveva approvato il bilancio.

Intanto il prefetto, scavalcando lo stesso comitato di controllo, ha inviato in data 3 marzo un commissario *ad acta*, senza tener conto che il consiglio era stato già convocato per il giorno successivo (4 marzo).

Il suddetto commissario, assistito non dal segretario o consigliere, ma da un assessore dissidente, ha proceduto all'approvazione del bilancio, affermando falsamente in verbale « che il bilancio di previsione dell'esercizio 1975 sino a data odierna non figura ancora approvato a norma di legge ».

L'interrogante ribadisce che il bilancio era stato approvato, sia pure senza la prescritta maggioranza, il 20 febbraio; che il comitato di controllo ancora non si era pronunciato; che il consiglio in data 4 marzo ha approvato il bilancio con la prescritta maggioranza.

Stando così le cose, è motivo di meraviglia che il prefetto abbia nominato il commissario *ad acta*; che abbia proposto lo scioglimento del consiglio e che, soprattutto, si sia affrettato a sospenderlo dalle sue funzioni.

L'interrogante, in conclusione, chiede di sapere se intenda intervenire per accertare ogni responsabilità e per restituire al consiglio comunale di Grisolia tutte le sue funzioni. (4-13345)

RISPOSTA. — L'intervento sostitutivo nei riguardi del consiglio comunale di Grisolia in ordine alla adozione del bilancio 1975 di quel comune, attribuito dall'interrogante alla prefettura di Cosenza, è stato effettuato, per competenza, dal comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni (sezione di Cosenza).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Come risulta, infatti, da una comunicazione del 4 aprile 1975 del presidente di detto consesso, il consiglio comunale di Grisolia, dopo la scadenza dei termini previsti dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, non aveva deliberato, per mancanza del necessario *quorum* di voti favorevoli, il bilancio preventivo 1975, sicché l'organo di controllo, con la modalità previste dall'articolo 41 della legge regionale 27 dicembre 1973, n. 22, ha assegnato il termine di dieci giorni per la convocazione del consiglio ai fini dell'adempimento di cui trattasi e ha nominato, contestualmente, un commissario *ad acta* per sostituirsi al consiglio nel caso di mancato adempimento.

Il termine anzidetto è scaduto, sempre secondo le valutazioni dell'organo di controllo, infruttuosamente e, pertanto, ha avuto corso l'intervento sostitutivo del commissario che, in luogo del consiglio, ha deliberato il bilancio in data 3 marzo 1975 con atto riscontrato esente da vizi in sede di controllo da parte dell'organo regionale competente.

L'intervento sostitutivo ha sanzionato un'inadempienza del consiglio stesso alla quale, a norma dell'articolo 4 della citata legge 22 dicembre 1969, n. 964, è connesso, automaticamente e necessariamente, lo scioglimento del consiglio.

Il 4 marzo 1975 il consiglio comunale di Grisolia, ha, infatti, riesaminato ed approvato il bilancio, ma tale provvedimento è irrilevante in quanto intervenuto successivamente alla scadenza del termine perentorio, assegnato per la sua adozione.

Verificatasi tale situazione, si sono resi necessari i conseguenti provvedimenti di competenza statale nell'esercizio dei poteri di controllo sugli organi comunali. Infatti, la prefettura ha formulato la proposta per lo scioglimento del consiglio comunale a norma del combinato disposto di cui al citato articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, e dell'articolo 323 del testo unico delle leggi comunali e provinciali.

Allo scopo di rimuovere subito ogni motivo di disfunzione che avrebbe potuto pregiudicare la regolare gestione del comune, il prefetto ha ravvisato circostanze di urgenza che lo hanno indotto a procedere, in attesa del decreto di scioglimento, ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, alla sospensione del consiglio ed alla nomina per

la temporanea gestione del comune, di un commissario.

Si aggiunge che sulla predetta proposta di scioglimento del consiglio comunale è stato richiesto il prescritto parere del Consiglio di Stato, al quale, come di consueto, questo Ministero si atterrà ai fini del provvedimento di cui trattasi.

*Il Ministro: GUI.*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la mancanza di disposizioni, dal 12 novembre 1974 a tutt'oggi (aprile 1975), in merito all'orario di servizio del personale educativo dei convitti nazionali e degli educandi femminili dello Stato, è causa di continui disordini in questi istituti; e per conoscere il motivo per cui non si danno tali disposizioni che prevedano, per tale personale, un orario di servizio uguale a quello degli insegnanti elementari, cioè di 24 ore settimanali e 20 ore mensili, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, articolo 121. (4-13381)

**RISPOSTA.** — Le prime istruzioni, per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, a favore del personale cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono state impartite da questo Ministero con circolare del 5 febbraio 1975, n. 28.

Con tale circolare è stato, tra l'altro, precisato che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 121 — ultimo comma — del citato decreto del Presidente della Repubblica, al personale educativo, compreso quindi quello dei convitti nazionali e degli educandi femminili dello Stato, si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico ed economico degli insegnanti elementari.

Quanto, poi, alla disciplina dell'orario di servizio, nei confronti degli interessati, si informa che, con circolare ministeriale n. 116 del 3 maggio 1975, esso è stato stabilito in 24 ore settimanali di attività educativa diurna ed in 12 ore settimanali per le restanti attività educative di istituto, ivi compresa l'assenza notturna ai convittori; nell'ambito di tale orario, dovranno essere stabiliti adeguati turni di servizio per tutto il personale educativo, in modo da as-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

sicurare la presenza di parte del personale medesimo anche nei giorni festivi.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GIACINTO URSO.

RIELA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso l'amministrazione delle poste di Palermo giacciono da alcuni anni diversi quintali di stampe e da qualche tempo grandi quantitativi di pacchi non recapitati, di cui si minaccia l'invio al macero con notevoli danni per privati e ditte interessati al recapito di tale corrispondenza;

1) per conoscere i motivi della grave disfunzione di un così importante servizio pubblico e le iniziative che codesto Ministero intenda adottare per farvi fronte e per impedire che essa abbia a ripetersi per l'avvenire;

2) per evitare, infine, che all'attuale stato di cose seguano come talvolta è accaduto per il passato, provvedimenti di natura elettoralistica e clientelare del tipo di assunzioni di personale a titolo straordinario o di erogazioni di somme di denaro sotto forma di straordinari o cottimi, certamente ispirati a finalità diverse dall'espletamento del pubblico esercizio in questione.  
(4-13257)

RISPOSTA. — Si esclude, innanzi tutto, che si siano determinate a Palermo giacenze di effetti postali di qualsiasi tipo risalenti ad alcuni anni; è invece vero che nei mesi scorsi un'agitazione del personale postelegrafonico, addetto al recapito, ha provocato giacenze piuttosto considerevoli di oggetti postali. Tale agitazione, per altro, si è ormai conclusa, per cui il personale ha regolarmente ripreso il lavoro, tanto che, alla data odierna, non vi è alcuna giacenza, né di lettere e cartoline, né di stampe periodiche, né di pacchi: rimane da distribuire soltanto un modesto quantitativo di stampine postulatorie che, comunque, sarà smaltito entro qualche settimana.

Per quanto concerne l'invio al macero, si precisa che nessuna corrispondenza o stampa viene avviata al macero né a Palermo, né in alcun'altra sede, al di fuori dei soli casi tassativamente elencati dalle disposizioni vigenti e con tutte le garanzie in esse previste.

Si deve anche precisare che l'assunzione di personale straordinario non viene disposto per motivi clientelari, come paventato nella interrogazione, ma per sopperire a momentanee necessità ed è effettuata rispettando rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle domande, risultante dalla data certa della raccomandata con la quale gli aspiranti hanno inoltrato la domanda stessa.

Si soggiunge, infine, che nel preciso rispetto delle leggi riguardanti la materia, nessuna erogazione di straordinario o di compensi per cottimo, che non corrisponda ad effettive prestazioni rese per particolari esigenze di servizio, è stata o viene autorizzata dai competenti organi di questa amministrazione.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — con riferimento all'interrogazione n. 4-10662 (allegato al resoconto della seduta dell'8 gennaio 1975) — se sia informato che la conclamata normalizzazione dei servizi postali è avvenuta; basta al riguardo citare l'esempio di quanto si sta verificando oggi a Palermo, dove nell'edificio di poste ferroviaria sono ammassati da oltre sei mesi centinaia di quintali di stampa e corrispondenza ordinaria, che l'utenza attende inutilmente che le venga recapitata.

Le giustificazioni addotte al riguardo da parte dei dirigenti locali consisterebbero nella circostanza che l'Amministrazione starebbe trattando con alcune amministrazioni sindacali lo smaltimento delle giacenze, trattative che si dilungano da diversi mesi.

Si chiede pertanto di conoscere quale misura intenda adottare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni perché si normalizzi la situazione e quali mezzi siano stati approntati per rendere più efficienti i servizi postali.  
(4-13050)

RISPOSTA. — Si fa presente in via preliminare che questo Dicastero ha dedicato e dedica la massima attenzione allo svolgimento dei servizi di recapito della corrispondenza non mancando di adottare, in considerazione della loro grande rilevanza sociale, tutti quei provvedimenti di ordine amministrativo e tecnico diretti ad assicurarne il sollecito e regolare espletamento. Né sono mancati, da parte degli organi



centrali e periferici dell'Amministrazione, quegli interventi di stimolo, di coordinamento e di controllo intesi a realizzare una organizzazione dei servizi funzionale ed efficiente.

Si rappresenta poi che — sempre al fine di migliorare e celerizzare l'intero settore del movimento postale — questo Dicastero ha da tempo studiato e predisposto, avviandolo alla realizzazione, un programma di potenziamento e di sviluppo del servizio di recapito della corrispondenza, che prevede fra l'altro la meccanizzazione di alcune fasi del relativo processo lavorativo.

Ciò premesso, si pone in rilievo che la giacenza di corrispondenza accumulatasi nell'ufficio di Palermo poste ferrovia trova la sua unica e vera causa nella lunga e compatta astensione dal lavoro, in seguito ad agitazione sindacale, del personale postelegrafonico.

Solo a seguito di laboriose trattative è stato possibile comporre la suddetta vertenza e, col ritorno al lavoro del personale, avviare al recapito la corrispondenza giacente che è stata interamente distribuita.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in atto, nel Mezzogiorno d'Italia le tariffe di assicurazioni RC auto sono più alte rispetto alle tariffe praticate nel centro-nord.

a) Considerato che, da parte dell'ANIA è in corso la proposta di revisione delle zone assicurative nel nostro paese;

b) tenuto presente che nel sud il costo medio di ogni sinistro è inferiore a quello delle zone del nord;

c) riscontrato, inoltre, che l'uso dell'automobile, mediamente, nelle città del nord, è superiore a quello del sud;

d) rilevato che non è più accettabile da parte degli utenti una tale discriminante per l'assicurazione di un mezzo di trasporto prevalentemente adoperato per raggiungere il luogo di lavoro, mentre l'elevato costo della assicurazione degli autotrasporti incide negativamente nello sviluppo del commercio su strada delle imprese meridionali;

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga, in occasione dell'esame

delle proposte dell'ANIA, chiedere una riduzione delle tariffe per le zone meridionali ed insulari al fine di eliminare le attuali palesi e gravi discriminazioni antimeridionalistiche. (4-12724)

**RISPOSTA.** — Le tariffe per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, così come prevedono i criteri di formazione contenuti nella legge 24 dicembre 1969, n. 990 e nel regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, e sulla base del sistema già in uso anche prima dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria, sono articolate in 12 gruppi territoriali che comprendono una o più province.

Il collocamento di una provincia in un gruppo o in un altro è disposto esclusivamente in base ai dati statistici riferiti alla frequenza dei sinistri ed al loro costo medio.

In relazione a tali dati, convalidati anche dagli elementi forniti recentemente dal conto consortile, occorre precisare che sulle 33 province dell'Italia meridionale ed insulare, 22 province sono collocate negli ultimi 6 gruppi territoriali della tariffa vigente con ridotto livello medio dei premi.

L'andamento dei costi assicurativi in relazione alle caratteristiche che differenziano i rischi in parola è seguito dai competenti uffici con particolare attenzione sulla base di statistiche elaborate periodicamente dal conto consortile. Ove si evidenziasse un divario sensibile fra la struttura territoriale del rischio da assicurare e la struttura tariffaria in vigore, si procederebbe alle necessarie rettifiche.

Considerata i criteri su esposti — che attingono al calcolo dei premi su dati obiettivi, quali la frequenza ed il costo medio dei sinistri distinti anche per provincia di immatricolazione — le motivazioni addotte dall'interrogante non sembrano giustificare di per sé una modifica della struttura tariffaria vigente; modifica che anzi sembra poter procurare altri equilibri, forse anche maggiori, in quanto verrebbero ad essere addossati ingiustificati ulteriori oneri a numerose province, le più povere, che presentano una minore sinistrosità. Inoltre vi sarebbe, sotto il profilo operativo, una accentuata tendenza da parte delle imprese assicuratrici ad aumentare il portafoglio là ove la realtà statistica del fenomeno mostra

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

un maggior margine rispetto alla tariffa praticata, con ulteriore distorsione della concorrenza e danno all'equilibrio dei conti economici.

Si assicura comunque che - compatibilmente alle esigenze correlate alle considerazioni tecniche di cui sopra è cenno - i problemi sollevati dall'interrogante saranno tenuti da questa Amministrazione nella massima considerazione nel quadro di una futura eventuale ristrutturazione della tariffa in vigore.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Palermo esistano numerosi uffici la cui apertura è stata autorizzata da più di un anno e, ciò nonostante, tali uffici non risultano ancora aperti.

Poiché tali uffici locali, appresso specificati, interessano i popolosi quartieri di Palermo: Immacolatella-Sperone, Croceverde-Giardini, Borgo Molara, Ballarò-Casa Professa, Falde, viale Strasburgo, Petrazzi, Baida, Villaciambra-Monreale, Perpignano-Noce, nonché i comuni di Bagheria-2, Cefalù-1, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro ritenga adottare per la immediata apertura di detti uffici. (4-13228)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha, in effetti, già da tempo disposto l'istituzione di tutti gli uffici citati nella interrogazione.

Si soggiunge che i competenti organi provinciali postelegrafonici sono impegnati in assidue, ripetute e laboriose ricerche per il reperimento di locali atti a consentire una efficiente sistemazione degli uffici suddetti.

Sta di fatto che solo a Borgo Molara, Falde, Petrazzi e Perpignano è stato possibile reperire locali disponibili; essi, tuttavia, formano oggetto di accertamenti tecnici, intesi a stabilire se rispondano o meno ai necessari requisiti di idoneità e di funzionalità.

Si assicura comunque che il problema è attentamente seguito, sia a livello centrale sia periferico, e che nulla sarà tralasciato affinché per ciascuno dei segnalati uffici si possa pervenire, quanto prima, alla auspicata soluzione.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che il servizio radiomarittimo svolto dalla stazione radio postelegrafonica di Mazara del Vallo (Trapani), assume sempre più una rilevante importanza, sia sul piano economico-sociale, sia su quello della navigazione in genere (nazionale ed estera) per la posizione geografica in cui opera, e per l'attività del porto di Mazara del Vallo che è uno dei principali porti perscherecci nazionali - se il ministro ritenga intervenire per migliorare la situazione tecnica e quella funzionale della predetta stazione radio che è inadeguata e che difetta, sin dalla sua istituzione, avvenuta con la cessata gestione del SIRM (1° aprile 1965).

In particolare - considerato che gli impianti, ricevitori e trasmettenti, sono alloggiati in un unico ambiente, messo a disposizione dall'ufficio postelegrafonico e che l'Amministrazione delle poste e telegrafi, per rimuovere tale anomalia, nel passato, ha più volte contrattato l'acquisto di un immobile per sistemarvi una idonea stazione ricevente senza che per le lungaggini delle relative pratiche sia stato consentito di concretizzare tale programma;

tenuto presente che la possibile soluzione, oggi valida anche perché la più rapida, sarebbe quella di adibire l'attuale locale, appartenente all'ufficio postelegrafonico, a locale ricevente, mentre per la trasmittente, si dispone, da tempo, di un appezzamento di terreno di 5 mila metri quadrati, concesso gratuitamente dall'amministrazione comunale e per la cui utilizzazione esiste un progetto di massima per la costruzione di un manufatto (metri 4 per 7) tale da potervi sistemare le relative apparecchiature fornite dal Ministero -

l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga disporre la sollecita esecuzione dei lavori di costruzione per l'installazione dell'impianto e delle varie strutture ricetrasmittenti ancora imballate.

Infine, poiché gli attuali modestissimi impianti sono assolutamente inadeguati a fronteggiare l'enorme traffico giornaliero, per potenza, per struttura e per usura (trattasi infatti di impianti appartenenti alla SIRM e da questa venduti all'Amministrazione delle poste e telegrafi in occasione della cessata gestione), l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti complessivi il ministro ritenga di adottare per il potenziamento del servizio radio del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

la predetta stazione radio, oggi affidati all'impegno generoso del personale ad esso applicato e operante con un complesso rice-trasmittente, del tutto inadeguato alle richieste di traffico proveniente dalle navi e dai pescherecci transitanti e operanti nel canale di Sicilia e nel bacino centrale del Mediterraneo. (4-13413)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione, nell'ambito della politica di ampliamento ed ammodernamento del servizio radiomarrittimo, ha già adottato opportuni provvedimenti per rinnovare gli impianti rice-trasmittenti della stazione radio postelegrafonica di Mazara del Vallo in conseguenza del notevole traffico radiotelefonico sulle coste ettometriche (banda dei 2 Mhz) che svolge la stazione stessa.

In particolare si rende noto che sono stati acquistati nel 1973 un radiorecettore e un radiotrasmittente di notevole potenza, ma che non è stato possibile installare quest'ultimo apparecchio nell'attuale locale per motivi tecnici; comunque, non appena si renderanno disponibili i nuovi locali, si provvederà a dotare quella stazione di ulteriori, moderne ed idonee apparecchiature radioelettriche.

Si soggiunge che, in effetti, il comune di Mazara del Vallo ha concesso a titolo gratuito a questa Amministrazione un'area di circa 5 mila metri quadrati per la realizzazione di una stazione radiotrasmittente postelegrafonica; purtroppo non è stato ancora possibile acquisire tale suolo, in quanto nella deliberazione comunale di cessione è stato erroneamente attribuito ad esso un numero particellare non rispondente a quello effettivo.

L'ufficio lavori postelegrafonici di Palermo, competente per territorio, ha già richiesto al comune interessato di provvedere con la massima sollecitudine alla necessaria rettifica, onde completare quanto prima l'atto di cessione e consentire quindi di dare inizio ai lavori di realizzazione della stazione radio postelegrafonica di cui trattasi.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) considerato che la Camera, in data 5 febbraio 1975, con l'ordine del giorno 0/3159-labella 11 agosto n. 10, ha preso atto

che l'incremento del traffico telefonico internazionale, sia entrante sia uscente dall'Italia, di competenza statale e sociale, impone alla azienda di Stato per i servizi telefonici di creare nuovi centri internazionali di commutazione, nelle aree territoriali meridionali in relazione alle esigenze di traffico;

2) tenuto presente che, attualmente, esistono solo i centri internazionali di commutazione di Milano e di Roma, mentre i paesi della CEE e la Svizzera hanno già provveduto a creare nuovi centri specializzati di traffico internazionale;

se, in analogia a quanto è stato realizzato recentemente dai predetti paesi europei, ritenga che l'ASST istituisca nuovi centri internazionali di commutazione per il traffico intercontinentale e per quello via satellite, ed in particolare, per i paesi dell'area mediterranea crei un centro internazionale a Palermo per rispondere al crescente traffico via satellite ed a quello prevedibile proveniente dai paesi arabi, e ciò in considerazione che la rete in ponti radio, in cavi coassiali ed in cavi sottomarini, posata nell'Italia meridionale ed insulare nonché nel bacino mediterraneo, si presta ottimamente per il transito del traffico telefonico dei paesi mediterranei e di quelli africani per le loro relazioni verso l'Europa e gli altri continenti. (4-13563)

**RISPOSTA.** — La realizzazione del programma di installazione delle apparecchiature di segnalazione del tipo R2, omologate dal comitato consultivo internazionale telefonico o telegrafico nei centri compartimentali, prevede la costituzione, a partire dal 1977, di fasci trasversali diretti internazionali colleganti i più importanti centri europei con i centri compartimentali italiani di Bologna, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Pisa, Torino, Trieste, Venezia, Verona.

È inoltre allo studio, da parte di un apposito gruppo di lavoro, la realizzazione di nuovi centri internazionali di transito da inserire nella struttura organica della rete, in maniera da rispondere sia alle maggiori esigenze, derivanti dal notevole incremento di traffico internazionale sulle attuali direttrici, sia al previsto sviluppo del traffico verso nuove direzioni soprattutto nell'area mediterranea e del Medio Oriente.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

1) considerato che il Governo, sin dal 1974, per lo stato di grande difficoltà in cui si trovano le aziende di poste e telecomunicazioni, creando disagio nel personale dipendente e malumore e discredito sulle aziende stesse, da parte degli utenti, e per la grave situazione dell'attuale struttura delle aziende postelegrafoniche, non più adeguata alla funzione del servizio nel paese e alla sempre crescente domanda della società civile, si è impegnato a volere predisporre gli atti necessari, tesi a decidere le linee fondamentali per la riforma democratica delle aziende di poste e telecomunicazioni e per compiere i primi atti conseguenti e concreti entro il 1974;

2) rilevato che, successivamente, nel 1975, in occasione del dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si è constatato che l'organizzazione centrale dell'ASST dispone in atto di due direzioni tecniche, così come al momento della sua costituzione, e ciò per l'intera rete nazionale telefonica, mentre tutte le amministrazioni delle aziende di telecomunicazioni straniere e nazionali (vedi SIP) si articolano su una pluralità di direzioni centrali tecniche, specializzate per settore — se ritenga di provvedere, in occasione della ristrutturazione dell'azienda delle telecomunicazioni ad una organica distribuzione delle competenze centrali tecniche con la costituzione delle direzioni centrali tecniche per la progettazione, la direzione dei lavori, il collaudo, la trasmissione, la gestione, il controllo ed il coordinamento degli impianti realizzati e, a livello periferico, con il potenziamento delle strutture tecnico-amministrative, mantenendo così fede agli impegni presi dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 0/3159/tabella 11/17/10 del 1975. (4-13572).

**RISPOSTA.** — Conformemente agli impegni assunti, è stata costituita da tempo una commissione mista di rappresentanti della Amministrazione e delle organizzazioni sindacali per la elaborazione di appositi schemi di disegni di legge riguardanti la riforma di strutture del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle dipendenti aziende ed il nuovo ordinamento del personale postelegrafonico.

Nel segnalare che la citata commissione sta ultimando i propri lavori, si ritiene opportuno assicurare che i provvedimenti, che il Governo sottoporrà all'esame del Parlamento, saranno ispirati al criterio della più razionale organizzazione dei servizi, onde adeguare questi ultimi alle sempre maggiori esigenze dell'utenza.

Ciò stante, non è possibile, al momento attuale, anticipare soluzioni che concernono particolari aspetti organizzativi dell'istituzione Azienda delle telecomunicazioni.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la frazione di FIRRARELLO, popoloso centro del neo comune di Blufi (Palermo), non dispone di un ufficio postale capace di soddisfare le esigenze della locale popolazione:

1) considerato che un tale ufficio, oltre ad offrire alla popolazione il servizio di cui ha bisogno, potrebbe tornare utile anche all'Amministrazione postale in virtù del prevedibile notevole movimento di denaro determinato dai numerosi emigranti della zona;

2) tenuto presente che la frazione di FIRRARELLO, in atto, è servita per il solo recapito della corrispondenza da un portalettere dell'ufficio postale di Locati, frazione viciniora appartenente ad altro comune;

3) valutato il grave disagio a cui si sottopone la popolazione di FIRRARELLO, la quale è costretta a percorrere a piedi vari chilometri tutte le volte che deve spedire una raccomandata o effettuare una qualsiasi operazione postale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro riterrà adottare per la sollecita apertura di un regolare ufficio locale a FIRRARELLO. (4-13723)

**RISPOSTA.** — La pratica relativa all'istituzione di un'agenzia postelegrafonica a FIRRARELLO, frazione del comune di Blufi, ha già costituito oggetto di esame da parte di questa Amministrazione.

Dagli accertamenti ispettivi all'uopo effettuati nel 1974, emerse che la popolazione interessata all'istituzione della nuova agenzia, costituita complessivamente da 400 abi-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

tanti, era frazionata in numerose località (contrade Luppi, Alleri, Beniscichi).

Venne altresì accertato che nella zona stessa si svolgeva un traffico postale scarsamente consistente e che l'utenza di Firrarello poteva considerarsi sufficientemente servita dagli uffici postelegrafonici di Bluffi e di Locati, distanti dalla località anzidetta rispettivamente metri 2.500 e metri 1.500 e collegati alla stessa da una strada, per altro, servita da autocorriera.

Dato quanto precede venne considerata l'inopportunità del provvedimento in questione per cui la relativa pratica si concluse con esito sfavorevole.

Allo stato dei fatti ed a distanza di circa un anno, tenuto conto di quanto è stato segnalato nella suddetta interrogazione, si è provveduto ad interessare la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni per la Sicilia perché riesamini, nella propria competenza alla luce di nuovi accertamenti, l'opportunità del provvedimento richiesto.

Sulla base delle risultanze che verranno acquisite non si mancherà di adottare le conseguenti decisioni.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

SUCCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'attentato subito da un simpatizzante del Movimento sociale italiano, il signor Franco Giannelli, abitante a Tor di Quinto, come riportato sulla stampa di Roma;

2) se sia a conoscenza che gli attentatori hanno lanciato un ordigno incendiario nel giardino della casa ove giocavano quattro bimbi;

3) se sia a conoscenza che la casa del Giannelli ha conosciuto altre situazioni del genere dopo questa avvenuta in pieno giorno, il 28 aprile 1975;

4) se ritenga opportuno provvedere alla istituzione di un posto di polizia fisso, nella zona oltre al locale commissariato di pubblica sicurezza già operato di lavoro;

5) se e quali provvedimenti urgenti siano stati presi per identificare i responsabili del grave atto di delinquenza comune che possiamo definire tentativo di strage;

6) se ritenga opportuno che vengano controllate le sedi dei gruppuscoli extra-

parlamentari di sinistra di ponte Milvio e di Tor di Quinto. (4-13537)

RISPOSTA. — Verso le ore 19 del 29 aprile 1975, a Roma, in via Tullio Martello, un gruppetto di extraparlamentari di sinistra ha lanciato una bottiglia incendiaria nel giardino dell'abitazione di Franco Giannelli aderente al MSI-destra nazionale.

L'ordigno, incendiandosi, ha provocato la combustione di alcuni cespugli del giardino; all'atto dello scoppio, in altra parte dello stesso giardino, si trovavano i due figli minori del Giannelli.

Dalle accurate ed attive indagini svolte dagli organi di polizia sono emersi gravi indizi di responsabilità a carico degli estremisti di sinistra Massimo Facchini ed Enrico Dell'Angelo che sono stati, pertanto, denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel quadro degli accertamenti esperiti per l'identificazione dei responsabili, sono state anche perquisite le abitazioni degli indiziati. Al termine della perquisizione il Facchini è stato tratto in arresto per detenzione di sostanze stupefacenti.

Diversamente da quanto segnalato dall'interrogante, si precisa che l'abitazione del Giannelli non ha subito altri attentati. Nessuna denuncia, infatti, risulta pervenuta agli organi di polizia.

Si precisa, infine, che nella zona di ponte Milvio e di Tor di Quinto non esistono sedi dei gruppi della sinistra rivoluzionaria.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di istituire un posto fisso di polizia nella zona di Tor di Quinto, ove già opera un commissariato di pubblica sicurezza, si fa presente che attualmente i servizi di vigilanza vengono svolti da pattuglie automontate che perlustrano in continuazione il quartiere. Per altro, la carenza di disponibilità di personale non consente, almeno per ora, di far luogo alla istituzione del posto fisso di cui trattasi.

*Il Ministro:* GUI.

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente disporre per la definizione della pratica di pensione n. 6104 intestata al defunto Giuseppe Andrea Oliveri, già bidello presso le scuole medie di Menaggio (Como), in favore della vedova, signora Anna Erbi, tenuto conto del lungo

periodo di tempo trascorso dalla data di presentazione della domanda, delle contraddittorie notizie pervenute all'interrogante da parte dell'ufficio informazioni dell'ispettorato pensioni circa la mancata acquisizione agli atti di altrettante risposte da parte del provveditorato agli studi di Como (che ha invece riscontrato la lettera ministeriale con nota del 29 dicembre 1973, n. 18493) e da parte del gruppo carabinieri di Cremona, il quale, invece, afferma di non essere mai stato interpellato in proposito; e se, infine, in attesa del provvedimento definitivo, reputi intanto opportuno conferire alla avente diritto un assegno provvisorio, salvo conguaglio. (4-13594)

**RISPOSTA.** — La vedova del signor Olivieri deve rivolgersi, a norma dell'articolo 162 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, alla direzione provinciale del tesoro di Como per la concessione a suo favore del trattamento provvisorio di pensione già autorizzato dal Ministero, nei confronti del marito, con nota 1006/10.C del 14 marzo 1972.

Per quanto riguarda la definizione della pratica di pensione, si fa presente che la stazione dei carabinieri di Menaggio aveva inviato a questo Ministero in data 4 aprile 1974 una copia del provvedimento di riliquidazione della pensione adottato nei confronti dell'Olivieri in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, in luogo di quello di conferimento della pensione che, comunque, è stato già richiesto al Ministero della difesa.

Si è provveduto, inoltre, a richiedere all'ENPAS la rettifica della liquidazione dell'indennità di buonuscita (effettuata sulla base di un progetto trasmesso con nota n. 10006/10/C-71 del 14 marzo 1972) a seguito dell'acquisizione dello stato di servizio aggiornato e dell'attribuzione dei benefici di cui all'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

*Il Sottosegretario di Stato:* GIACINTO URSO.

**SANTAGATI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni, per le quali a Giarre (Catania), malgrado si strombazzino un approvvigionamento idrico di cir-

ca 70 litri al secondo quale presunto effetto di requisizioni prefettizie e di acquisizione di acque a pagamento, in realtà l'intera cittadinanza patisce la sete; e per sapere in qual modo intenda provvedere ad eliminare con la massima sollecitudine un increscioso stato di permanente disagio civico, tanto più incomprensibile, se si considera che nel comune di Giarre esistono imponenti risorse idriche, da emungere con acquisizioni dirette e con ricerche in proprio da effettuarsi da parte dell'amministrazione comunale, che per altro pretende dagli utenti il pagamento di molte eccedenze, ma si guarda bene dal fare arrivare a destinazione il prezioso liquido. (4-01383)

**RISPOSTA.** — La situazione attuale delle risorse potabili del comune di Giarre si può così riassumere:

**A) Fonti utilizzate da vecchia data:**

1) sorgente Fontanella sito in agro di Mascali della portata di 20 litri al secondo riservata al comune di Giarre, nella totale disponibilità, assentita con decreto interministeriale 26 febbraio 1960, n. 1031, alla ditta fratelli Di Mauro. Dette acque vengono emunte mediante galleria, derivante per gravità e addotte al serbatoio comunale mediante condotta in acciaio: litri al secondo 20,00;

2) sorgente Presa sita in agro di Mascali della portata di litri al secondo 3,00 assentita con decreto interministeriale del 6 ottobre 1962, n. A/1793, emunta mediante galleria artificiale, derivata per gravità e addotta al serbatoio comunale mediante condotta in acciaio: litri al secondo 3,00;

3) sorgente salto del Corvo sita in agro di Mascali della portata di litri al secondo 9,00 emunta mediante galleria artificiale, derivata per gravità e addotta al serbatoio comunale mediante condotta metallica. Sull'istruttoria relativa all'assentimento di dette acque si è già pronunciato, con parere favorevole, l'assessorato regionale ai lavori pubblici di Palermo. In atto si è in attesa di ricevere il relativo provvedimento di concessione: litri al secondo; 9,00

totale parziale: litri al secondo 32,00.

Dette portate, per complessivi litri al secondo 32,00 risentono dell'andamento stagionale delle falde sotterranee che alimentano le sorgenti stesse.

B) *Fonti di approvvigionamento utilizzate da recente ad integrazione:*

1) pozzo in ditta Maugeri Gaetano sito in contrada Trepunti - San Matteo agro di Giarre per la portata di litri al secondo 15,00 dal 1° settembre 1972 al 31 agosto 1977 giusta delibera del comune di Giarre del 20 novembre 1972, n. 138.

Detto quantitativo di acqua derivato per sollevamento, dal pozzo di appresamento, viene immesso in una apposita condotta metallica del comune di Giarre esistente in prossimità del pozzo in questione;

2) pozzo in ditta Tina D'Angelo sito in contrada Coste agro di Giarre, per la portata di litri al secondo 20,00;

3) pozzo in contrada Primoti agro di Zafferana Etnea (Catania) in ditta Società acque dell'Etna per la portata di litri al secondo 30,00 nel periodo invernale e litri al secondo 50,00 nel periodo estivo dal 1° agosto 1973 al 31 luglio 1978, giusta delibera del comune di Giarre del 9 luglio 1973, n. 701. Detto quantitativo d'acqua, derivato per sollevamento dal pozzo di appresamento, viene immesso nella condotta idrica, a suo tempo utilizzata dal comune di Giarre per la derivazione dell'acqua della sorgente Cavagrande dopo un primo tratto di condotta di proprietà della società concedente, per l'immissione al serbatoio comunale:

invernale: litri al secondo 30,00;  
oppure estivo: litri al secondo 50,00;  
totale disponibilità periodo invernale:

litri al secondo 97,00;

totale disponibilità periodo estivo: litri al secondo 117,00.

Tali quantitativi, anche se riferiti alla popolazione complessiva dell'anno 2015 (30 mila abitanti), assicurano una dotazione idrica *pro capite* e per giorno di circa litri 300.

Non risulta in atto, e non sarebbero ammissibili, requisizioni prefettizie per forniture di acque a favore del comune di Giarre.

In merito a ricerche di acque in proprio il comune di Giarre non ha mai avanzato qui apposita richiesta, tranne quella con foglio 30 gennaio 1973 per conoscere la documentazione occorrente per l'ottenimento dell'autorizzazione a ricercare acque sotterranee.

La risposta del genio civile di Catania del 1° febbraio 1973, n. 1429, non ha avuto seguito.

Si fa presente che il canone e le relative eccedenze per fornitura di acqua sono stati determinati dal comitato provinciale prezzi nella seduta del 20 dicembre 1971.

*Il Ministro:* BUCALOSSÌ.

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la possibilità di realizzare una fermata intermedia tra Potenza e Tiera, sulla linea ferroviaria interessata dallo Stato e dalle ferrovie calabro/lucane tra Potenza superiore e Avigliano, esattamente all'altezza del chilometro 110, zona densamente popolata.

Si vuole inoltre far consapevole che nella zona interessata, denominata Cugno delle Brece, al chilometro 110 esiste già un casello ferroviario in stato di abbandono che potrebbe essere ripristinato per favorire la pendolarità di un rilevante numero di abitanti. (4-13660)

RISPOSTA. — Nella località indicata dall'interrogante non esistono nuclei abitati che giustifichino la richiesta di una fermata viaggiatori.

Pertanto, la necessità di trasporto di viaggiatori pendolari potrebbe riferirsi esclusivamente ad un gruppo di operai addetti alla costruzione di un complesso ospedaliero, i quali provengono dalla località di Avigliano. La costruzione dista 700 metri, in linea d'aria, dal casello ferroviario ubicato al chilometro 110 della linea Potenza superiore-Rocchetta Sant'Antonio, tra le stazioni di Tiera (chilometri 109) e Potenza superiore (chilometri 116) ed insiste su terreno collinoso fortemente accidentato.

Tale casello, in stato fatiscente, non è servito da alcuna strada d'accesso, per cui l'istituzione della fermata richiederebbe impegnativi interventi finanziari.

Si fa notare altresì che il tratto di linea in questione è comune alle ferrovie dello Stato che lo esercitano con 14 coppie di treni, e alla ferrovia concessa calabro-lucana che vi effettua 16 coppie fra treni e autobus.

In relazione a quanto sopra detto, non si è dell'avviso che sia opportuno provvedere all'eventuale attivazione della fermata di cui trattasi, a causa dei rilevanti oneri finanziari, in rapporto alla scarsa possibilità di acquisizione di traffico.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

SCUTARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che numerose richieste di cittadini della provincia di Potenza per l'installazione del telefono nelle abitazioni e in uffici vengono accolte con inspiegabile ritardo o rimangono inevase;

per conoscere quali misure si intendano prendere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'accoglimento delle richieste, disponendo, ove fosse necessario, il finanziamento e l'approntamento delle opere di potenziamento degli impianti e delle linee telefoniche nella provincia di Potenza. (4-13230)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo nella evasione di richieste di nuove utenze telefoniche a Potenza è da attribuire sia al notevole incremento di domanda, verificatosi in questi ultimi anni — di gran lunga superiore ai valori registrati in anni precedenti — sia alle notevoli difficoltà congiunturali, soprattutto nel settore delle forniture di materiali, che hanno ritardato l'attuazione dei programmi di sviluppo delle reti e di ampliamento delle centrali.

Ad ogni modo si può assicurare che nell'ambito della citata provincia è prevista, entro l'anno, l'installazione di 4.370 nuovi numeri di centrale, con i quali sarà possibile non solo evadere le domande giacenti, ma anche costituire una adeguata scorta per l'accoglimento di nuove richieste di utenza.

Inoltre, nel programma 1976 sono stati previsti appositi ampliamenti di rete e di centrale che consentiranno di evadere ulteriori richieste di impianti anche in località più periferiche.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi provocazioni compiute da giovani teppisti fascisti nella mattinata di sabato 22 marzo 1975 a Trieste, di fronte agli istituti scolastici Nordio, Galilei, Carli, Petrarca ed in particolare davanti al da Vinci, dove vi sono state aggressioni fisiche, minacce, atti di apologia fascista, con la collaborazione di giovani missini giunti anche da altre città.

I fatti seguono quelli del sabato precedente, quando davanti all'istituto Petrarca

uno studente è stato gravemente ferito dalla teppaglia fascista.

Gli interroganti chiedono se si ritenga opportuno intervenire prontamente ed energicamente affinché i responsabili dagli atti di pestaggio e di provocazione siano arrestati e giustamente puniti e nel contempo vengano prese delle misure adeguate di prevenzione per assicurare un migliore servizio di vigilanza e di intervento delle forze dell'ordine, che è stato sinora alquanto carente, e perché sia assicurato un normale svolgimento della vita scolastica. (4-13073)

RISPOSTA. — In ordine agli episodi segnalati nella prima parte dell'interrogazione, si precisa che nella mattinata del 22 marzo 1975, il Fronte della gioventù proclamava l'astensione dalle lezioni degli studenti delle scuole medie superiori di Trieste in segno di protesta per la detenzione del segretario provinciale del movimento, a carico del quale la procura della Repubblica aveva emesso ordine di cattura per lesioni volontarie aggravate, in relazione agli incidenti verificatisi il giorno 15 dello stesso mese presso il liceo classico Petrarca, cui pure si riferisce l'interrogante.

Attivisti della stessa organizzazione giovanile, portatisi, poco prima dell'inizio delle lezioni, dinanzi agli ingressi di numerosi edifici scolastici, distribuivano volantini, invitando gli studenti ad astenersi dalle lezioni ed a partecipare ad un'assemblea.

Verso le ore 13 dello stesso 22 marzo un gruppo di giovani missini, tra cui alcuni provenienti da altre città, si recava, al termine della detta assemblea, prima, all'esterno del liceo Petrarca, e, quindi, nei pressi dell'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci, ove si verificava un tafferuglio con studenti appartenenti a gruppi di sinistra, prontamente sedato dalle forze di polizia: tre giovani, due del Fronte della gioventù ed uno di sinistra, riportavano lievissime lesioni.

Sui fatti di cui sopra, gli organi di polizia hanno trasmesso un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Sono stati, inoltre, intensificati, dinanzi agli edifici delle scuole medie superiori della città, i servizi di vigilanza della polizia.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione e definizione della pratica di pensione e dell'equo indennizzo per malattia contratta in servizio a favore di Spinardi Gino nato a Concordia (Modena) il 22 aprile 1912 residente a Modena via Carriera 24 già primo custode della galleria Estense e dipendente del Ministero della pubblica istruzione (direzione generale antichità e belle arti). Egli è andato in pensione con i benefici combattentistici della legge del 1970, n. 336, il 1° ottobre 1970, ma da allora attende invano la definizione della pratica e il suo buon diritto. (4-12764)

RISPOSTA. — Il decreto relativo alla concessione al signor Gino Spinardi dell'equo indennizzo per l'importo di lire 1.198.348 è stato già inoltrato alla ragioneria centrale di questo Ministero per la sua definizione.

La pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata, invece, non può ancora essere definita in quanto non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti il decreto di inquadramento previsto dai decreti del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1970, nn. 1077 e 1079 con il quale sono stati attribuiti all'interessato i benefici di cui all'articolo 26 della legge 28 dicembre 1970, n. 775.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione:* GIACINTO URSO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intendano fare per far cessare le aggressioni e le minacce fatte nei centri abitati dell'Emilia in danno di giovani, studenti e lavoratori, anticomunisti da parte di comunisti, ben noti.

In particolare che cosa intendano fare per Piacenza ove continuano ad essere esposte fotografie nelle scuole, di studenti anticomunisti ingiuriati, vilipesi e additati all'odio e alla violenza; e che cosa intendano fare per Reggio Emilia ove il giovane Rossanesi Marcello alle 18,20 circa del 12 aprile 1975 è stato aggredito, ingiuriato, percosso e lesa da alcuni comunisti che partecipavano ad un corteo a favore del Vietnam del Nord proprio mentre le forze di quello Stato stanno massacrando migliaia e migliaia di uomini, donne e bam-

bini sudvietnamiti, in aperta violazione delle leggi di guerra e dei trattati stessi di Parigi. (4-13325)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare contro le sedicenti mostre fotografiche antifasciste in cui si assiste alla messa alla gogna e al coprire di ingiurie scurrili e immonde cittadini italiani che siano stati fotografati a un comizio o a una manifestazione del MSI-destra nazionale o comunque anticomunista.

A Piacenza in particolare a periodi alterni e ricorrenti appaiono ai vari festival dell'Unità, sui muri delle case, ma anche sotto il palazzo del Gotico (suolo pubblico senza che sia mai chiesta, né data autorizzazione, né pagato il relativo plateatico) o addirittura nei giardini pubblici o davanti alle scuole. (4-13491)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia hanno sempre predisposto ogni possibile servizio per prevenire e reprimere a Piacenza aggressioni ed atti di teppismo, originati da motivi politici.

Negli ultimi tempi, infatti, il personale in servizio di vigilanza innanzi alle scuole e nei pressi di locali pubblici frequentati da giovani è intervenuto in varie occasioni, evitando che contrasti polemici degenerassero a vie di fatto.

Per due episodi di violenza, verificatisi presso ad istituti scolastici cittadini, la questura ha identificato e denunciato alla procura della Repubblica tre giovani appartenenti a gruppi extraparlamentari di estrema sinistra.

Per quanto si riferisce all'esposizione di fotografie, si precisa che, ad iniziativa dei predetti gruppi extraparlamentari, vengono periodicamente allestite davanti alle scuole superiori cittadine (non all'interno di esse) le cosiddette mostre antifasciste, consistenti in pannelli, con applicate fotografie accompagnate da *slogans* e didascalie.

In particolare, in ordine alla mostra fotografica rievocativa del periodo partigiano organizzata a Piacenza dal partito comunista italiano sotto i portici del palazzo Gotico, di proprietà di quel comune, si fa presente che l'uso di detto suolo pubblico era stato regolarmente concesso.

In proposito, per altro, nessuno degli interessati ha proposto querela, mentre la que-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

stura ha sempre segnalato i fatti alla procura della Repubblica, per i conseguenti, eventuali, provvedimenti di competenza.

Per quanto concerne Reggio Emilia, si precisa che il 12 aprile 1975, il giovane Marcello Rossanesi, segretario provinciale del Fronte della gioventù, mentre transitava in via Emilia Santo Stefano, veniva avvicinato da alcuni individui che gli intimavano di allontanarsi in quanto stava svolgendo un corteo antifascista contro la guerra nel Vietnam.

Essendosi rifiutato di aderire all'intimidazione, il giovane veniva aggredito e percosso, riuscendo poi a rifugiarsi nel vicino bar Jussi, ove sopraggiungeva personale di pubblica sicurezza che ristabiliva l'ordine.

Su indicazione dello stesso Rossanesi, si addiveniva all'identificazione di Alceste Campanile, studente universitario, esponente locale del movimento politico *Lotta continua*.

Il 16 aprile 1975 la questura provvedeva pertanto alla denuncia del predetto Campanile all'autorità giudiziaria, in correatà con altri cinque giovani.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

**TOCCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia noto il disagio che si verifica a Cuglieri (Nuoro) dove non è possibile ricevere normalmente il secondo canale TV per mancanza di un ripetitore nella zona.

Per sapere se ritenga, così stando le cose, di predisporre, per soddisfare la giusta esigenza posta dalla popolazione interessata, l'installazione del necessario ripetitore. (4-13517)

**RISPOSTA.** — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nel comune di Cuglieri forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103 è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi program-

mi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, le aspettative della popolazione interessata saranno tenute nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità quanto la stampa ha pubblicato in data 27 febbraio 1975.

Il professore Luigi Gallone del policlinico milanese sarebbe stato fermato, percosso ed impedito di accedere al policlinico dove lo attendeva un ammalato morente e questo sebbene avesse fatte note le ragioni per le quali aveva bisogno di entrare.

Il professore sarebbe stato salvato da un più grave pestaggio da un poliziotto in borghese che ha fatto credere di fermare il professore per portarlo in questura nel mentre lo riaccomagnava gentilmente a casa.

L'avvenimento sarebbe tanto più grave in quanto, in precedenza, il professore ed altri primari avevano richiesta alla questura protezione e dalla questura si sarebbe risposto che non si avevano a disposizione uomini sufficienti.

L'avvenimento ha destato giustamente grave impressione. (4-12811)

**RISPOSTA.** — Il 26 febbraio 1975, verso le ore 8,30, a Milano in occasione dello sciopero dei dipendenti del pubblico impiego, cui hanno aderito anche i lavoratori ospedalieri, si è verificato, davanti all'ingresso dell'ospedale policlinico un alterco tra un gruppo di scioperanti ed il direttore della prima clinica generale, professor Luigi Gallone, che intendeva entrare nell'ospedale.

Nella circostanza hanno riportato lievi contusioni due scioperanti ed un appuntato di pubblica sicurezza, prontamente intervenuto insieme ad un sottufficiale del vicino commissariato. Non risulta, invece, che il professor Gallone sia stato percosso.

Poco dopo, poiché il personale in sciopero manteneva un atteggiamento ostile, il predetto professore si è allontanato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Il giorno precedente allo sciopero generale, su cui si è detto sono pervenute alla questura di Milano numerose richieste di vigilanza, le forze dell'ordine sono state pertanto, dislocate presso i diversi obiettivi, in relazione alla loro rilevanza sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico e sono stati predisposti appositi nuclei di riserva che nel corso della giornata, hanno operato vari interventi per situazioni emergenti, determinatesi in diverse zone della città.

Sul deplorabile episodio la questura di Milano ha inoltrato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Ministro:* GUI.

VAGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con quali provvedimenti urgenti intenda porre fine al disservizio postale creatosi in Seveso (Milano) e con più precisione nel popoloso quartiere sorto in via Mezzera.

Risulta all'interrogante che per un trasferimento ottenuto dal portalettere che in detta zona prestava servizio, da più settimane gli abitanti devono recarsi presso l'ufficio postale per ritirare la propria corrispondenza o quanto meno incaricare un cittadino del quartiere a sopperire tale disagio. (4-12949)

RISPOSTA. — La discontinuità e la scarsa regolarità del servizio di recapito a domicilio che ha arrecato disagio alla popolazione di Seveso, ubicata nel quartiere di via Mezzera, è dovuta al trasferimento a seguito di concorso del portalettere già addetto a tale zona, ed alla concomitante assenza per malattia di altre unità dell'ufficio.

Allo scopo di ovviare a tale situazione, questa Amministrazione ha già disposto l'assunzione di due agenti straordinari da utilizzare per il recapito della corrispondenza e contemporaneamente ha dato incarico all'ufficio ispettivo della direzione compartimentale di Milano di effettuare la revisione della zona di recapito interessante la località di cui trattasi, per la valutazione delle effettive esigenze del servizio di distribuzione della corrispondenza.

Si può assicurare che questo Ministero non mancherà di porre la massima cura per una sollecita definizione della pratica di revisione della zona in questione.

Per altro, è bene sottolineare tempi di procedure non brevi, quali la rilevazione statistica mensile degli oggetti di corrispondenza, la elaborazione dei dati lavorativi, l'effettuazione del sopralluogo e la compilazione della relazione da parte dell'ispettore, l'emissione del parere del comitato tecnico compartimentale e l'approvazione da parte degli organi competenti.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

VENTURINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che il direttore dell'ufficio principale Roma-Prati ha presentato formale querela al procuratore di Roma circa i metodi polizieschi e vessatori dell'ufficio ispettivo compartimentale postelegrafonico del Lazio.

Se il ministro ravvisi l'opportunità di promuovere tempestivamente una inchiesta da parte dell'ispettorato centrale che accerti con obiettività la realtà dei fatti e della responsabilità e che ristabilisca la preesistente serenità in un ufficio nel quale domina il turbamento ed in alcuni casi (vedi trasferimenti di capi ufficio senza darne minimamente motivazione scritta) l'arbitrio.

Ed infine se il ministro intenda, prima che sia espletata la ispezione centrale, rimuovere gli atti parziali e soggettivi fin qui compiuti reintegrando nel suo incarico il direttore provinciale, unico finora trasferito ad altro ufficio senza che ne sia stata data motivazione formale, oppure sollevando dai loro incarichi tutti i protagonisti (cioè il direttore provinciale ma anche gli ispettori compartimentali). (4-13172)

RISPOSTA. — Non risulta che il direttore dell'ufficio principale di Roma-Prati, Romagnuolo Francesco, abbia presentato una querela al procuratore della Repubblica di Roma circa il comportamento eccessivamente autoritario che sarebbe stato mantenuto da funzionari dell'ufficio ispettivo compartimentale del Lazio nello svolgimento di inchieste ispettive nell'ufficio da lui diretto. Risulta invece che il Romagnuolo ha presentato solo un esposto diretto agli organi centrali di questo Ministero, nonché al procuratore della Repubblica ed alla Corte dei conti, nel quale segnala presunte irregolarità commesse nell'espletamento di accertamenti ispettivi condotti nell'ufficio di Roma-Prati.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Nel fornire assicurazione che l'attività ispettiva della direzione compartimentale del Lazio, come del resto quella di ogni altra direzione compartimentale, è costantemente sottoposta al diretto controllo ed al coordinamento da parte della direzione centrale per l'ispezione amministrativa, si partecipa che nel corso delle citate inchieste ispettive sono emersi taluni fatti di indubbia rilevanza penale e riconducibili al periodo in cui la gestione dell'ufficio di Roma-Prati era affidata al Romagnuolo, che sono stati portati a conoscenza della competente autorità giudiziaria, con quattro rapporti di denuncia.

Tale circostanza impedisce a questa Amministrazione di formulare giudizi o di adottare specifici provvedimenti sino a quando la stessa autorità giudiziaria non si sarà pronunciata sulla natura dei fatti e sulle eventuali responsabilità.

Si soggiunge che il provvedimento del trasferimento, ad altri uffici della capitale, dal direttore e di due capi uffici in servizio a Roma-Prati, è avvenuto per motivi di natura cautelare, in ordine ai fatti accertati nel corso delle ripetute inchieste ed in attesa delle decisioni definitive del giudice penale.

Si rappresenta infine che è del tutto infondata la notizia, secondo la quale si sarebbe determinata una situazione di turbamento nell'ufficio di Roma-Prati laddove invece nessuna rimostranza è stata presentata al riguardo dai rappresentanti sindacali e nulla è emerso in occasione dei normali controlli.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.